INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
la quarta pagina Cent. 25. In terza pagina fr. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (fr. postale)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DI UN NUOVO CREDITO EDILIZIO

A Roma si è gravemente impensieriti per la minacciata crisi economico-edilizia. La costruzione delle case occorrenti alle grandi città italiane è una eccellente speculazione, inquantochè corrisponde ai bisogni dell'igiene e a quelli dell'accrescimento della popolazione; ma perchè questa speculazione è basata sopra operazioni di credito che assolutamente non le convengono, per ciò solo essa si trova minacciata da un momento all'altro. La speculazione edilizia non deve fare affidamento sul credito cambiario, troppo personale, delicato e a breve scadenza; non può nemmeno fare completo assegnamento sul solo credito fondiario, perchè questo, com'è organizzato oggi da noi, è di natura troppo lenta, pesante e massiccia.

Una lettera da noi accolta su queste colonne e scritta da un uomo versato nella pratica e nella scienza del credito, ha gettato l'idea di un *credito edilizio* nuovo da impiantarsi su basi solide, più adatte e più vaste. Quel concetto pare seminato in buon punto; sappiamo che molti l'hanno discusso, molti ci hanno chiamato copie di quella lettera, specialmente da Roma, dove in questi giorni appunto si radunano uomini competenti per studiare il modo di assecondare i bisogni della capitale e per consigliare il Governo.

L'argomento ci trascinerebbe a discutere e discorrere assai più in là che non si convenga in un giornale politico. Ma crediamo meglio accogliere le manifestazioni e idee altrui.

Ed ecco una lettera dell'on. Plebano:

« Roma, 8 novembre 1887.

« *On. amico*,

« La lettera del signor avv. Canonica, che avete pubblicata nel n° 306 della *Gazzetta Piemontese*, tratta un argomento di così vitale importanza e di tanta attualità che parmi meritare la più attenta considerazione da parte di chiunque s'interessi al buon andamento della pubblica cosa. Ed è perciò che vi chieggo il permesso di esporre su quel tema alcune brevissime osservazioni.

« Il rinnovamento edilizio di Roma non è un fatto accidentale, ma è il portato naturale e necessario del nuovo ordine di cose che col 1870 qui felicemente è sorto. L'antica Roma papale, neppure sotto l'aspetto edilizio, poteva soddisfare alle esigenze della Roma capitale del Regno d'Italia. L'affluenza di nuovi elementi di vita, il rapido accrescersi della popolazione, le maggiori esigenze d'ogni classe di cittadini — necessario effetto della progrediente civiltà — tutto imponeva urgente la necessità di un riordinamento edilizio. E sebbene già molto siasi fatto e si stia facendo, Roma è ancora lontana assai dall'essere ciò che dovrà col tempo, e quali sono le grandi capitali d'Europa.

« E so ciò, per la speciale sua condizione di essere la capitale del Regno, è a dirsi di Roma, molte altre città vi sono ancora in Italia, alle quali, se non altro, per ragion d'igiene, una necessità simile più o meno viva s'è fatta e si fa sentire.

« Anche senza dar piena fede a quegli igienisti, i quali affermano che i germi di molte malattie infettive potrebbero essere completamente e per sempre rimossi da un sano e razionale ordinamento dei centri d'abitazione, non può davvero porsi in dubbio che il miglioramento della salute pubblica in Italia, assai più che da qualsiasi altra più o meno discutibile disposizione, è da attendersi da una ben intesa riforma edilizia.

« Attalchè io penso non essere lontano dal vero chi crede la questione di codesta riforma essere oggi in Italia da porsi all'ordine del giorno con precedenza a molte altre, non esclusa la tanto dibattuta questione ferroviaria.

« So non che se la trasformazione edilizia in molte parti del Regno, e specialmente in Roma, è bisogno che non può essere posto in dubbio, grave dubbio invece può sorgere e, per meglio dire, larga discussione può farsi intorno alla scelta dei mezzi per provvedervi.

« A nessuno può certo venire in mente che sia possibile aprire larghe vie attraverso ammassi di antiche costruzioni, convertire in eleganti quartieri d'abitazione ville deserte, far sorgere a migliaia nuovi e comodi fabbricati, come specialmente in Roma si sta facendo; e tutto ciò coi danari alla mano, o, come si direbbe, a pronta cassa.

« È evidente che l'opera del credito doveva e deve intervenire per attirare a quell'operazione i capitali giacenti o meno utilmente impiegati, per far convergere ad essa una larga parte del risparmio nazionale ed anche per far cadere un tal poco sulle generazioni future la spesa del grande miglioramento che dalla generazione attuale sarà loro lasciato in retaggio.

« Ed il credito difatti intervenne. Ma, e parlo qui specialmente di Roma, fu una forma di credito, a mio avviso, non adatta all'indole della operazione, e che per ciò solo racchiude un pericolo permanente, e può creare imbarazzo a tutto il rimanente movimento commerciale.

« Fu oramai a sazietà ripetuto come tutto quell'enorme movimento di fabbricazione che si va compiendo in Roma poggi quasi esclusivamente sulla base di effetti cambiari, che a getto continuo si creano, si rinnovano; hanno invaso il portafogli di tutte le Banche, non escluse quelle di emissione e vanno spargendosi anche all'estero.

« Ora il credito cambiario mal si presta ad operazioni che non possono nè in tre, nè in quattro mesi essere compiute, ma esigono più lungo tempo richiedono per essere liquidate e dare i loro frutti. E d'altra parte, esso, che tutto riposa sulla fiducia personale, è per sua natura la forma di credito la più delicata, quasi direi la più permalosa, e cui la più lontana nube basta a turbare. E quando ne qualche, anche leggero, anche parziale turbamento avviene — come la placida superficie d'un lago tranquillo al cadervi di un sassolino — tutto l'insieme degli interessi si commove, la diffidenza si fa strada, la paura, che non ragiona prende il sopravvento, e può sorgere una crisi dannosissima là dove di crisi vera e propria manca qualsiasi sostanziale ragione.

« È un tal poco ciò che appunto di questi giorni vediamo verificarsi in Roma. Fortunatamente non può per ora parlarsi di crisi; ma è nella mente di tutti una preoccupazione, un timor vago che arresta ogni energia, che turba ogni movimento e potrebbe davvero portare a serii guai senza che ve ne sia alcuna sostanziale causa.

« E difatti che cosa vi è oggi di peggio che ieri nella sostanza delle operazioni di costruzione in Roma che valga a giustificare un serio timore? Lo splendido avvenire della capitale del Regno non è oggi come ieri nel pensiero di tutti? L'aumento della popolazione s'è forse arrestato o non continua invece a rapidamente progredire?

« Il bisogno di nuove e più comode abitazioni non è forse sempre così sentito, che appena un nuovo fabbricato è sorto, subito trova chi chiede di occuparlo e le pigioni vanno di mese in mese aumentando; locchè mostra che finora, lungi dall'essersi costruito troppo, il bisogno non è soddisfatto ancora? E l'orizzonte politico d'Europa si mostra forse oggi più fosco di ieri?

« Perchè dunque il timore, la minaccia d'una crisi?

« Codesto perchè, a mio avviso, sta tutto nella forma di credito che all'operazione edilizia di Roma fu applicata. Quel giro enorme di effetti cambiari che ogni giorno, ogni ora sono passibili di discussione, che subiscono l'influenza non solo delle condizioni di chi le emette, ma anche della momentanea situazione di chi è solito accoglierli, crea una condizione di cose così instabile, che il più leggero soffio di vento basta a scuotere.

« La lettera che voi, egregio amico, avete pubblicata pare a me che implicitamente riconosca il male cui io accenno, e col progetto della creazione del credito edilizio miri a porvi riparo.

« Ed io faccio plauso a quel pensiero. Non è col delicato meccanismo del credito cambiario che si possono provvedere i mezzi occorrenti alla trasformazione edilizia. Come d'altra parte — e mi pare ben s'apponga l'autore della lettera — non basta il credito fondiario quale è ordinato in Italia. Ci vuole una forma di credito che stia, per così dire, tra mezzo all'uno ed all'altro, e senza essere delicato e nervoso come il credito cambiario, nè rigido e quasi direi pesante qual è il credito fondiario nostro, meglio si adatti all'indole della impresa cui si tratta di dare alimento.

« Non intendo, nè il potrei in questi pochi cenni, addentrarmi nell'esame dettagliato della proposta che i signori Canonica e Vercellone hanno messo innanzi. È cosa che richiede assai più riposato studio. Ma io credo che in massima l'idea sia buona, come quella la cui applicazione potrebbe somministrare efficace rimedio ad un male che oramai è noto.

« I timori di questi giorni non tarderanno, non è dubbio, a dissiparsi; basterà un po' di buon volere, un po' di calma perchè ciò avvenga. Ma finchè le cose stanno quali sono, il pericolo di nuovi e più gravi turbamenti sarà sempre imminente. D'altra parte nessuno può pensare sia possibile troncare od anche solo restringere il fecondo movimento che tende alla soddisfazione di un bisogno vero e reale, qual è il miglioramento edilizio. S'impone quindi la necessità di un ordinamento che a quel movimento dia cose sicure e tolga soprattutto dalla capitale del Regno un pericolo, che potrebbe essere causa di guai enormi non solo d'indole economica, ma anche politica.

« Se vi pare, onorevole amico, che questi pochi pensieri gettati giù come mi frullarono alla mente, possano trovar posto nelle colonne del vostro giornale allo scopo di tener viva la questione ed eccitare, chi sa e può, ad adoperarsi per risolverla, e prontamente, ve ne sarò grato

« *Il vostro aff.mo*: A. PLEBANO. »

NOSTRI TELEGRAMMI

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

ROMA, 10, ore 3,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Il treno reale è arrivato alle ore 1,40 pom. Attendevano i Sovrani tutti i ministri, eccetto Magliani. Era presente anche l'on. Saracco, arrivato stamattina col diretto di Alessandria. Inoltre erano alla stazione tutti i segretari generali, una trentina di personaggi politici fra senatori e deputati, il sindaco Torlonia, il prefetto Gravina, varie dame di Corte, ecc. Tra i presenti si notava anche Coccapieller.

I Sovrani hanno aspetto buono. La Regina vestiva un cappotto di velluto color marrone damascato con guarnizione di pelliccia. Ella accettò un mazzo di fiori offertole dalle dame. Il Re discorse coll'on. presidente del Consiglio, indi con quasi tutti gli altri personaggi presenti.

Fuori della stazione v'era una certa folla che, al comparir dei Reali, scoppiò in applausi. Il Re, la Regina e il principe salirono nella stessa carrozza di mezza gala.

La folla, ingrossandosi per via, li seguì per la via Nazionale, dove parecchie finestre erano imbandierate, sino al Quirinale. Qui giunti, i Sovrani si affacciarono al balcone per rispondere alle acclamazioni della popolazione.

— In questo momento in palazzo Braschi si aduna il Consiglio dei ministri

La crisi nel Consiglio provinciale di Napoli.

NAPOLI, 10, *ore* 2,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio provinciale, convocato dalla Deputazione, si è riunito oggi, come vi annunciai. Erano presenti quasi tutti i consiglieri. Stante l'assenza del presidente e del vice-presidente, presiedette Lazzaro, consigliere anziano. Venne data lettura di una lettera del duca di Sandonato, che dichiara di dimettersi da presidente del Consiglio. Il Consiglio — all'unanimità — accettò queste dimissioni, rinviando a domani la elezione del nuovo presidente, che ritiensi sarà Fusco. Indi ebbe prosecuzione, senza incidenti, l'esame del bilancio.

Il 18° compleanno del Principe ereditario.

ROMA, 10, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Domani, come già vi ho telegrafato, il Principe ereditario Vittorio Emanuele compie il suo 18° compleanno essendo nato il giorno 11 novembre 1869. Oggi il duca Torlonia si è recato già a felicitare il Principe per tale ricorrenza. Domani avranno luogo le consegne della consegna dell'Aquila Nera di Germania e del Leone Neerlandese d'Olanda. A questa consegna di decorazioni prenderanno parte tutti i dignitari di Corte ed il Corpo diplomatico. La *Riforma* in un suo articolo saluta l'anniversario del Principe di Napoli e dice che molti indizi annunciano come il Principe sia di eletta intelligenza, di fermo carattere, e di una illuminata coscienza della sua posizione.

VIENNA, 10, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro telegr.). — L'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria insignì il Principe di Napoli della decorazione del Tosone d'Oro colla collana.

Gli areostati a Massaua.

ROMA, 10, *ore* 9,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Come già è risaputo, a Massaua verrà istituito un servizio di palloni frenati per facilitare il servizio di informazioni e di avanscoperta. Il parco consterà di due palloni, l'uno di 200 e l'altro di 140 metri cubi. I palloni coi relativi accessori e meccanismi potranno essere trasportati sul dorso dei cammelli. Il parco aerostatico verrà impiantato a Massaua verso la fine del corrente mese. Frattanto verrà costrutta in Italia una piccola officina per preparare il gas idrogeno necessario alla gonfiatura dei palloni. Il gas idrogeno verrà mandato in Africa compresso entro speciali serbatoi. Il servizio dei palloni verrà diretto dal capitano del genio Pecori e fatto da una compagnia di soldati del genio scelti fra i più pratici.

Le prime disposizioni di San Marzano a Massaua.

ROMA, 10, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Massaua recano che oggi il generale Asinari di San Marzano ricevette i corrispondenti dei giornali italiani. Egli espresse loro la speranza di non esser costretto mai ad usare quei mezzi autoritari che il Governo gli ha conferti per rispetto alla Stampa. Raccomandò la massima discretezza e serietà nel mandare notizie circa la nuova campagna che sta per aprirsi.

MASSAUA, 10 (Ag. Stef.). — Stamane il generale San Marzano ricevette i notabili della colonia europea, gli indigeni e gli impiegati civili. Ebbe parole di squisita cortesia per tutti. Lodò gli impiegati pei servizi resi e li confortò a continuare. Disse ai notabili che il Governo manda un forte Corpo di spedizione. Lo stato attuale non è colpa però dell'Italia. Confida che, cessate le condizioni precarie del momento, il commercio di Massaua si svilupperà. Le parole di San Marzano produssero una gratissima impressione. San Marzano visiterà nel pomeriggio l'Ospedale.

MASSAUA, 10 (Ag. Stef.). — Il generale San Marzano ha pubblicato un bando militare dicente: « Il comandante in capo, per motivi di pubblica sicurezza, potrà ingiungere ad ogni straniero passante o residente in Massaua e dipendenze d'uscire immediatamente dal territorio dichiarato in istato di guerra, e farlo condurre alla frontiera. Lo straniero non obbediente all'ordine d'espulsione e che, dopo espulso, ritorna, senza permesso dell'autorità militare, a Massaua o dipendenze, sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra e verrà punito col carcere da uno a sei mesi, senza pregiudizio delle altre pene qualora avesse commessi altri reati. »

Nomine e notizie militari.

ROMA, 11, *ore* 3,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Bollettino Militare*, contrariamente al primo annunzio, uscirà questa sera. Conterrà le seguenti disposizioni:

Il generale Martin Beccaria è collocato in posizione di servizio ausiliario — I generali Pelloux e Testafochi sono nominati membri della Commissione per le ricompense al valore — Il tenente-colonnello Viganò è nominato capo di stato maggiore in Africa — Bernasconi, tenente dei carabinieri, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Paoletti, colonnello del 40°, è collocato in disponibilità — Ghilardi, colonnello dell'88°, è trasferito al distretto di Ascoli — Oberti, tenente-colonnello, è collocato in posizione di servizio ausiliario — Godino, capitano contabile, è collocato a riposo — Cavagnari, colonnello di fanteria, è collocato a riposo.

ROMA, 10, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Gorli, tenente dei carabinieri in aspettativa a Torino, è confermato nell'aspettativa — Oberti, tenente-colonnello dei carabinieri, è collocato in posizione ausiliaria — Il maggiore Derossi dalla fortezza di Fenestrelle è traslocato a Gaeta — Accattino, tenente-colonnello del genio, è nominato segretario del Comitato per le Armi d'artiglieria e genio — Coschi, capitano presso la Direzione del genio in Alessandria, è trasferito al [illegible] reggimento del genio — Burgonzio, tenente-medico di complemento a Torino, è chiamato in servizio temporaneo all'Ospedale militare di Torino — Castoldi, sottotenente di complemento a Vercelli, è tramutato a Pavia — Abrigo, sottotenente di complemento, da Mondovì è trasferito a Cuneo — Peroni, sottotenente di complemento a Novara, è traslocato a Torino — Guasenghi, sottotenente della milizia mobile, da Mondovì è traslocato in servizio temporaneo a Modena — Bianchi, sottotenente contabile nella milizia mobile, da Ivrea è trasferito a Ravenna — Grosso, sottotenente contabile nella milizia mobile, da Torino è traslocato a Roma — Mondini, sottotenente contabile nella milizia mobile, è traslocato da Cuneo a Sassari.

— È imminente un cambiamento degli ufficiali addetti all'insegnamento nella Scuola di guerra. Fra i nuovi insegnanti vi sarebbe il maggiore Fanchiotti, docente di tattica.

— Entro il prossimo mese di gennaio si effettueranno i cambi di guarnigione, stati sospesi per ragioni di salute pubblica.

— Il Ministero stabilì nuove norme per la promozione degli scrivani locali militari al posto di ufficiale d'ordine.

La morte di Giannuzzi-Savelli.

ROMA, 10, *ore* 6,40 *pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Bernardino Giannuzzi-Savelli è morto stamane verso le 11, dopo aver sopportate lunghe e dolorose sofferenze. Era nato a Cosenza e contava 63 anni d'età. Egli non lascia moglie, nè figli, ma soltanto alcuni nipoti.

Il Giannuzzi fu ministro di grazia e giustizia dal maggio 1883 e conservò il portafoglio sino al marzo 1884. Oggigiorno era primo presidente della Corte d'appello di Roma.

Domani sera verranno fatti solenni funerali all'illustre estinto.

ROMA, 11, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.) — I funerali dell'on. Giannuzzi-Savelli si faranno in forma assolutamente privata, secondo formale desiderio espresso dal defunto.

Il Kronprinz aggravatissimo.

BERLINO, 10, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Si hanno le prime notizie del consulto medico tenutosi fra i dottori Mackenzie, Schmidt e Durante sulla malattia del principe imperiale. Pare che i risultati del consulto siano gravissimi. Si parla di un pronto ritorno del principe imperiale a Berlino, dove il dottor Bergmann farebbe subire al principe un'operazione chirurgica.

Al palazzo del principe imperiale a Berlino si fanno in tutta fretta i preparativi per il ritorno del principe.

Il prof. Stoeck crede che la malattia del principe sia oramai troppo progredita, per cui riuscirebbe inefficace anche una operazione chirurgica radicale.

Qui a Berlino vi è irritazione grande contro il dottor Mackenzie, il quale vide sempre la malattia con troppo ottimismo. Gli ultimi telegrammi da San Remo recano che si terranno oggi nuovi consulti di medici.

ROMA, 10, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da San Remo recano che le notizie della salute del principe imperiale di Germania sono ognor più allarmanti. Si reputa oramai inevitabile di dover operare la tracheotomia e forse di dover anche estirpare la trachea. L'operazione è pericolosissima; v'ha questione di vita o di morte. L'operazione verrebbe eseguita dal dottor Billroth, di Vienna, oppure dal dottor Bergmann, di Berlino. All'Ambasciata germanica e nelle sfere ufficiali si è costernati per questo aggravarsi della malattia del principe.

BERLINO, 10 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* pubblica: « Il consulto tenutosi a San Remo sullo stato di salute del principe imperiale disgraziatamente non potè eliminare i timori del dottor Mackenzie. La decisione definitiva circa l'ulteriore trattamento della malattia avrà luogo soltanto dopo l'esame microscopico di una nuova particella del tumore. »

SAN REMO, 10 (Ag. Stef.). — Stamane alle ore 10 vi fu consulto fra i dottori Mackenzie, Krause e Schroeter.

ROMA, 11, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — I telegrammi ultimi giunti da San Remo recano che il consulto dei medici reputa il caso del principe imperiale quasi disperato. Re Umberto, il quale è amico personale del Kronprinz, si fa spedire continuamente notizie da San Remo e si mostra assai addolorato per la malattia del Principe.

Il discorso di Salisbury al banchetto del lord Mayor.

LONDRA, 9 (Ag. Stef.). — Al banchetto del lord Mayor, il marchese di Salisbury tenne un discorso. Egli disse che la sua previsione dell'anno scorso che il lord Mayor terminerebbe le sue funzioni in pace profonda si è realizzata. Soggiunge che il Governo ricevette nel pomeriggio la notizia che Ayoub-Kan, che avrebbe potuto minacciare la pace nell'Afganistan, si arrese al Governo indiano. Circa la situazione generale dell'Europa, Salisbury dice che nulla sa che possa provocare ansietà. Soggiunge che mentre le nazioni mantengono eserciti enormi e una concorrenza negli armamenti continua, è inutile sperare tranquillità perfetta. Ma la terribile potenza delle armi moderne rende la pace più sicura che in altri tempi, in cui era possibile fare la guerra con poca spesa. L'Inghilterra desidera il mantenimento della pace e dei trattati, la costituzione attuale dell'Europa e l'indipendenza dei popoli liberi. Salisbury allude al discorso di Crispi; che incoraggiò il mondo nella speranza del mantenimento della pace. L'Inghilterra porrà tutta la sua influenza dal lato delle nazioni i cui sforzi sono diretti al mantenimento della libertà, della legalità e della pace.

LONDRA, 10, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro telegr.). — Il discorso pronunziato da lord Salisbury, presidente dei ministri, lasciò insoddisfatti molti dei suoi stessi seguaci, i quali s'aspettavano una accentuazione più vigorosa della sua politica.

Si notò una indecisione circa gli accordi intervenuti colla Francia. Tutto il resto fu assai vago, anche in quanto riguarda l'intesa semplicemente morale dell'Inghilterra colla triplice alleanza. Circa la questione d'Irlanda, non fece che le solite vaghe dichiarazioni nel senso della coazione per preparare la quiete.

Propaganda anarchica in Austria.

VIENNA, 10, *ore* 7 *pom.* (Nostro telegr.). — A Praga, in una caserma di fanteria, vennero sequestrati 200 opuscoli di propaganda anarchica inviati da Nuova York dall'anarchico tedesco Most.

L'arbitrato per la questione italo-colombiana.

MADRID, 9 (Ag. Stef.). — La sentenza arbitrale nella vertenza italo-colombiana verrà pronunziata alla fine di novembre.

Per i disordini al funerale del comunardo.

PARIGI, 9 (Ag. Stef.). — Il Consiglio municipale di Parigi approvò un ordine del giorno invitante il prefetto di polizia a revocare l'ispettore di polizia che in occasione del funerale di ieri arrestò due consiglieri municipali, dichiarando che finchè la revoca non si effettuerà, rifiuterà l'esame d'ogni affare della Prefettura di polizia.

Un condannato di Chicago che si suicida.

CHICAGO, 10 (Ag. Stef.). — Lingg, uno degli anarchici la cui esecuzione era fissata per domani, si suicidò in carcere con una revolverata. Si ignora come abbia potuto procurarsi quell'arma.

CHICAGO, 10 (Ag. Stef.). — L'anarchico Lingg si è suicidato per mezzo di una capsula fulminante che si è posta in bocca e a cui ha dato fuoco con una candela.

Il Po decresce.

FERRARA, 10 (Ag. Stef.). — Il Po decresce e forse in giornata ritornerà sotto guardia.

Le nuove, gravi risultanze del processo Caffarel.

Il tentato assassinio di Portalis.

PARIGI, 10, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Nell'udienza d'oggi l'avv. Allès fece in modo abilissimo la difesa della Limouzin.

Più il processo si svolge e più si scoprono nuovi intrighi e nuovi scandali, cosicchè è permanente la minaccia di gravi incidenti durante le arringhe della Difesa.

Ecco intanto come è avvenuto lo scoprimento della sostituzione delle lettere. Nella seduta di ieri l'avv. Allès, difensore della Limouzin, chiese al cartolaio Blanchet, fornitore della Camera, in che anno fosse stata fabbricata la carta di due lettere firmate da Wilson e che figuravano nell'incartamento.

Blanchet esaminò le carte fra il più profondo silenzio dell'uditorio e disse: « le Lettere sono del 1884, ma la carta non è stata fabbricata, vedo la data precisa, che nell'ottobre 1885. » Il procuratore della Repubblica avendo fatto osservare al teste la gravità della sua asserzione, Blanchet rispondeva che poteva produrre le prove materiali. Allora il procuratore della Repubblica disse che il *parquet* non rispondeva che delle lettere che aveva fatto sequestrare dal giudice d'istruzione. Vi sono infatti state alcune lettere sequestrate dalla Prefettura di polizia. L'incidente sollevò una grande emozione, tanto più che la Limouzin si è lamentata che molte delle sue carte, fra cui alcune lettere di Wilson, erano scomparse.

PARIGI, 10, *ore* 6,40 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, alla Camera, la seduta fu procellosa. Già prima della seduta si parlava nei corridoi della Camera di una interpellanza al Governo sopra l'affare della sostituzione delle lettere di Wilson, e si buccinava di una probabile crisi ministeriale e delle dimissioni del presidente della Repubblica, Grévy.

Aperta la seduta, il deputato Douville-Maillefeu presenta al Ministero la sopradetta domanda di interpellanza sulle lettere Wilson.

Mazeau, rispondendo all'interpellanza di Douville-Maillefeu sopra l'incidente relativo alla lettera di Wilson, dichiara che il Governo declina qualunque responsabilità, soggiungendo che nessuno dei suoi membri ebbe l'incartamento fra le mani. Chiese tempo a studiare l'affare. (*Proteste prolungate dalla destra e dalla sinistra — Mazeau lascia la tribuna*) Si presentano vari ordini del giorno, fra cui uno che invita il Governo ad ordinare un'inchiesta immediata.

Rouvier dichiara che il Governo, sebbene disposto a provocare una nuova inchiesta giudiziaria per fare la luce sul lamentato incidente, tuttavia può affermare con coscienza che fece fin dapprincipio il suo dovere, tutto il suo dovere (*Qualche mormorio all'estrema sinistra*)

Pion dichiara che se il Governo non acconsente a sospendere il processo per l'affare Caffarel egli ritira il suo ordine del giorno, a cui ha aderito il Governo.

Rouvier dice che di fronte all'opinione espressa dalla Camera egli ordinò tosto al procuratore della Repubblica di fare aprire immediatamente una nuova istruttoria. (*Applausi a destra ed all'estrema sinistra interrompono Rouvier*) Soggiunge che il Governo prende tale decisione con tutta libertà sotto la propria responsabilità. (*Interruzioni a destra e all'estrema sinistra*) Conchiude chiedendo l'ordine del giorno puro e semplice.

Goblet dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Pion, non avendo la Camera diritti giudiziari. Soggiunge che voterà l'ordine puro e semplice. (*Applausi a sinistra ed al centro*) L'ordine del giorno puro e semplice viene approvato all'unanimità. Rinviasi a sabato il seguito della domanda Fallières e l'interpellanza dei deputati della Senna sugli incidenti avvenuti ai funerali del comunardo Potier.

Si prevede che dalla inchiesta, ordinata di *motu proprio* — secondo l'espressione di Rouvier — dal ministro di grazia e giustizia, emergeranno gravissime complicazioni e forse impensati avvenimenti. Intanto, in seguito a tutte queste rivelazioni, la Borsa era oggi assai impressionata.

PARIGI, 10 (Ag. Stef.). — I giornali constatano la gravità dell'incidente nell'udienza di ieri al Tribunale correzionale relativo alle due lettere di Wilson e riconoscono esservi finora impegnata la sola responsabilità della Prefettura di polizia.

— *Processo Caffarel*. — Il sostituto procuratore della Repubblica, Lombard, annunzia che, in seguito a ordine del Ministero di grazia e giustizia, è stata iniziata una nuova istruttoria giudiziaria per la sostituzione di documenti. I difensori domandano l'aggiornamento delle udienze. Il Tribunale accorda l'aggiornamento per l'affare Caffarel, decidendo di continuare il processo per l'affare D'Andlau.

PARIGI, 11, *ore* 9 *ant.* (Nostro telegr.). — La crisi che attraversa il Governo di Francia a causa degli scandali Caffarel-Wilson è considerata generalmente gravissima. Oggi il giudice istruttore Athalin dove interrogare il Wilson; se egli, in seguito a tale interrogatorio, ordina di seguitare l'inchiesta, Grévy darà immediatamente le sue dimissioni da presidente della Repubblica.

Questa notte poi è avvenuto un fatto di una gravità enorme. Portalis, direttore del *XIX Siècle*, è stato vittima di un tentativo di assassinio. Egli potè difendersi e sfuggire al colpo del suo aggressore, il quale non potè dargli che un solo colpo di *casse-tête*. Portalis riuscì poi, coll'aiuto di alcuni passanti, ad arrestare l'assassino e consegnarlo alle guardie.

Bisogna sapere che il Portalis è detentore dell'incartamento Wilson, in cui si trova un *chèque* di 10,000 franchi, firmato da Sellier a favore del Wilson.

Portalis è persuaso d'essere stato vittima del tentativo di un assassinio ordinato dallo stesso Wilson. Vi lascio immaginare in quali condizioni di eccitamento si trova l'opinione pubblica a Parigi in seguito a rivelazioni e a fatti di questo genere.

V'è grande aspettativa per l'esito della nuova inchiesta giudiziaria.

I lavori parlamentari.

ROMA, 11, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Secondo il *Capitan Fracassa*, il Consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri ha deciso che i lavori parlamentari abbiano da tenere il seguente ordine:

Prima verrà in discussione la riforma giudiziaria, poi la riforma del servizio di pubblica sicurezza, quindi il riordinamento dei Ministeri, poscia i provvedimenti ferroviari ed in seguito i bilanci per l'esercizio 1888-89.

Gli affari del Marocco.

ROMA, 11, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Madrid recano che è imminente una conferenza internazionale per gli affari del Marocco. La Francia e l'Inghilterra hanno già fatto adesione a questa conferenza.

L'ex-imperatrice Eugenia indisposta.

ROMA, 11, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Bruxelles recano che l'ex-imperatrice Eugenia è da qualche tempo sofferente. Il suo stato desta qualche inquietudine.

La partenza dello tsar aggiornata.

COPENAGHEN, 10 (Ag. Stef.). — La partenza dello tsar per Berlino venne aggiornata al 17 corr.

La guerra ai valori russi.

BERLINO, 10 (Ag. Stef.). — Secondo la *National Zeitung* la Banca dell'Impero ricusò oggi di fare anticipazioni su valori russi. Aspettasi domani la relativa ordinanza governativa.

La Camera di Grecia.

ATENE, 10 (Ag. Stef.). — Il candidato ministeriale alla presidenza della Camera è stato eletto con voti 72 contro 38.

Per Massaua.

NAPOLI, 10, *ore* 2,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi parte in rotta per Massaua il *Segesta* carico di duemila tonnellate di viveri e di foraggi.

Banca Nazionale.

Sono rese bancabili per mezzo di corrispondenti le piazze di:

Tolentino, provincia di Macerata;
Carate Brianza, id. di Milano;

e per errore resta sospeso sino a nuovo ordine lo sconto sopra *Sambuca-Zabut, Santa Ninfa e Latisana*.

Chiusura della Borsa di Parigi	9	10
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	97 47	96 85
— Consol. Inglese	103 1/16	103 1/16
— Francese 3 0/0	81 02	80 85
— Id. 3 0/0 ammor.	84 [illegible]	83 90
— Id. 4 1/2 0/0 1883	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	295 [illegible]	93 50
Id. Meridionali Azioni	775	772 —
Banca di Francia	—	4290 —
Canale di Suez	2105	1 87

BORSA UFFICIALE.

11 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 96 67 1/2

Cronaca della Borsa. — (A. GOTERRI) — 11 novembre. — Quando il ribasso incomincia a farsi strada, ogni fesseria piglia forma di trave e vale ad aggiungere inquietudine ad inquietudine. Oggi è la crisi interna francese, è la malattia del Kronprinz, è la decisione della Reichsbank che formano un nucleo di fatti poco favorevoli alla serenità e che incutono un panico più o meno giustificato. E, come sempre, è l'Italiano ch'è primo a soffrirne. E poichè per ora è difficile prevedere vicina la ripresa, non ci rimane che a desiderare il ribasso non s'accentui troppo e non abbia ad essere causa di disgrazie, come abbiamo per troppo non lontano ricordo.

Ore 12. — Relativamente fermi.
Rendita contanti 97 65, 97 70.
Rendita fine corrente 97 77, 97 67

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1005, 1003, 99	Ind. Comm. 130	— 227 —
B. Torino 867	— 864	Meridion. 790	—, 782 —
Subalp.-Mil. 238	— nom. —	Mediterr. 613	—, 615 —
B. Sconto 414	— 415 —	Esquilino 247	—, 248 —
Tiberina 545	—, 545 —	Fond. ital. 386	—, 384 —
Cred. Ior. 335	— nom. —		

[illegible] Costruz. Milano 350 —, 352 —.

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 15 — P. Q. 22
Venerdì 11 — 315° giorno dell'anno — Sole nasce 7,13, tr. 4,55 — *S. Martino vescovo.*
Sabato 12 — 316° giorno dell'anno — Sole nasce 7,14, tr. 4,52 — *S. Diego francescano.*

Memoriale pel pubblico.

Gazzettino degli affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Pallavicino Vincenzo fatta resa conti. — Id. Tagliaferro Prassede fatta resa conti. — Id. Boffa Giuseppe chiusa verifica crediti. — Id. T. Paccagnella verifica crediti 15 corrente, 9 antim.

Modificazione di Società. — *Torino.* — Il signor Giuseppe Traccone fu Vittorio ha dichiarato con scrittura privata di recedere dalla sua qualità di accomandante nella ditta Ricca e Romano, il cui attivo rimane ora consolidato nella persona dei soci Ricca Carlo e Romano Enrico.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Con decreto del Tribunale civile, la signora Agnes Maria fu Tommaso, vedova di Matteo Giglio, nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli Francesco, Secondina e Clarina, venne autorizzata a continuare, sotto la ragione di commercio Matteo Giglio, eredi, l'esercizio del commercio già tenuto dal defunto di lei marito.

Incanti. — *Alba.* — 15 novembre, Tribunale civile di Alba, reincanto per aumento di sesto dei beni subastati contro Giordano Giuseppe e Barberis Carlo, consistenti in corpo di cascina composto di casa, prati, campi, vigna, are 460. Prezzo L. 4317. — 15 novembre, 9 ant., Tribun. civile, nuovo incanto dei beni Pira Giuseppe, consistenti in casa, prati, vigne, campi di giornate 30 e tavole 40, in base al prezzo di L. 1012 per i lotti 6° e 9° e di L. 12,005 per gli altri.

Saluzzo. — 15 novembre, 12 merid., Tribun. civile, reincanto dei lotti 1°, 3°, 4° degli stabili subastati contro le sorelle Pellegrino, consistenti in corpo di casa, in villeggiatura ed adiacenze ed in piccola cascetta. Prezzo diminuito di 2 decimi: lotto 1° L. 3100, lotto 2° L. 12,000, lotto 3° L. 560. — 22 novembre, udienza del Tribun. civ., incanto di beni di Giovanni Negro, in territorio di Cervere, consistenti in vigna, campetto, prato [illegible] quantitativo di ettare 4,26,70. Lotto unico, prezzo L. 2370.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 10.

Rend. Ital. cont.	96 35	Az. F. Mediterr.	619 —
» » f.m.	96 00	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2185 —	Londra — vista	25 13
» Credito Mob.	1014 —	» lett.	25 54
» Ferr. Merid.	783 —	Parigi — vista	100 75
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 80

Milano, 10.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	180 —
» » f.m.	16 62	Raffineria	381 —
Az. Ferr. Merid.	783 —	Banca Generale	621 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1640 —
Az. Ferr. Mediter.	618 —	Cotoni	340 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	382 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	10	Cambio su Parigi	47 65
Mobiliare	277 80	Cambio su Londra	1.5 65
Lombarde	84 —	Lire Italiane	47 35
Banca Anglo-Austr.	100 —	Rendita Austriaca	82 40
Austriache	221 50	Id.	11 12
Banca Nazionale	869 —	Creditbank	210 —
Napoleoni d'oro	9 94 5	Rend. Austr. in oro	111 [illegible]
Argento in Baccon.	100 —		

Berlino,	10	Prestito Russo	— —
Mobiliare	446 50	Prest. Orien. Russo	53 70
Austriache	366 —	Argento per chil.	177 95
Lombarde	187 50	Mediterraneo	— —
Cambio su Londra	20 21 5	Cons. Prussiano	106 40
Rendita Ital.	90 10	Id.	100 20
Turco nuovo	13 80	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 10.

Consolid. Inglese	103 —	Egiziano 1883	72 5/8
Rendita Italiana	95 5/8	[illegible]	
Argento fino	48 7/8	[illegible]	20,000
Spagnuolo	16 1/8	[illegible]	
Turco nuovo	12 5/8	[illegible]	—,—

Il mercato del vino. — Torino, 7 novembre. — Gli affari si mantennero allo stesso livello della settimana scorsa ed i prezzi non presentarono variazioni. Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 31 ottobre al 5 novembre ascese ad ettolitri 210, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Il vino venduto era composto delle seguenti qualità: Barbera, ett. 100 — Grignolino, 25 — Bonarda, 25 — Freisa, 100 — Uvaggio, 50. — Totale ett. 300.

Ettolitri 5 furono venduti fuori dazio, col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del Circondario di Torino: Chieri, Pino, Arignano, Mombello, Marentino — *Del Circondario d'Asti:* Castelnuovo, Buttigliera, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Montechiaro, Portacomaro — *Del Circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta, Monforte — *Del Circondario di Casale:* Casorzo, Ottiglio, Camagna, Moncestino, Grana — *Del Circondario di Alessandria:* Solero, Valenza, Rocchetta, Oviglio, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: **Prima qualità**, da L. 62 a 58 l'ettol., media L. 57; seconda qualità, da L. 44 a 48 l'ettolitro, media L. 46. Prezzo medio generale L. 51 50 all'ettolitro e L. 25 75 alla brenta.

La situazione sui colli di Casalmonferrato continua ad essere la stessa della settimana scorsa.

Il mercato di Genova seguì qualche risveglio, stante i continui arrivi di piccoli carichi dalla Sicilia, Calabria, Napoli, Sardegna ed altri scali, con qualche offerta più o meno vantaggiosa: ma finora le qualità non invitano molto i compratori. Le sole qualità di Scoglietti e Calabria sono quelle che vengono apprezzate; si fece l'acquisto di qualche vagone per l'interno per le facilitazioni ottenute. Delle altre qualità vengono fatti rifiuti, essendo gessate oltre il [illegible] per mille, e per questo i proprietari fanno vela per la Francia. Non cessa la concorrenza della qualità del Piemonte sempre preferito per il gusto e per il prezzo; si sono attive richieste per l'esportazione. I prezzi sono: Scoglietti 1ª qual. da L. 22 a 26; Riposto e Pachino da L. 20 a 23; Calabria da L. 21 a 25; Napoli dolce da L. 26 a 26; Sardegna da L. 18 a 24; Castellammare Golfo, bianco da L. 18 a 21; Siracusa da L. 25 a 30; Piemonte vecchio da pasto da L. 35 a 41. Il tutto per ettolitro reso franco bordo per l'esportazione e franco sulla calata pel consumo.

CHIERI, 8 9bre — Frumento L. 18 01 — Segala 11 27 — Meliga 10 24 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 75 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 00 — Vitelli 1. q. da 5 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Vino comune 1. q., da L. 20 a 25 — Id. 2. q., da 14 a 16 11 1/2 ett.

CASALE, 8 9bre — Grano L. 18 83 — Meliga 13 03 — Segale 12 28 — Avena 0 19 — Fagiuoli comuni 14 24 — Id. dall'occhio 17 20 — Fave 12 75 — Ceci bianchi 27 54 — Riso nostrano 27 85 — Fieno 1. q., 0 00 — Id. 2. q., 0 75 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 25.

NUOVA YORK.	5 9bre	7 9bre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 15 a 3 85	3 15 a 3 85
Frum. disponib. dollari	0 84 — k.	0 84 1/4
Id. novembre »	0 83 — »	0 83 1/4
Id. dicembre »	0 83 7/8 »	0 84 7/8
Id. gennaio »	0 86 — »	0 85 1/8
Id. maggio »	0 89 1/4 »	0 89 1/2
Id. primav. »	0 93 — »	0 93 1/2
Grano turco, al *bushel* di 25 chil.	58 1/2	58 1/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	8 9bre	9 9bre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente novembre	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25
Consegna dicembre	» 22 — a 22 25	22 — a 22 25
Gennaio-febbraio	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50
4 primi mesi	» 22 50 a — —	22 25 a 22 50
4 da marzo	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 10 9bre
Organzino, colli 16 — K. 1421 11 — Trama, colli 0 K. 00 00 — Greggia, colli 10 — K. 928 74 — Articoli diversi, colli 00 — K. 00 — Totali, colli 26 — K. 2400 65. — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 173 — K.
Il Dirett.-Ger. A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Sciarada.

Sciarada.

Capo di Bico
È il mio *primiero.*
L'altro, letterina,
Parte è d'intiero.
Ogni quattr'anni,
Date così,
Risorge vivo,
L'intiero un dì.

FIORETTI VATICANI

Segue la serie delle proteste e delle adesioni episcopali che — se l'autorità civile non fosse in Italia di buon conto e non chiudesse spesso un occhio, talvolta tutti e due — cadrebbero, come dicemmo già, nella categoria di quei « voti per altri ordini di cose, » che sono tassativamente contemplati dalla legge e puniti dalla giustizia uguale per tutti. Dopo i vescovi marchigiani, ecco qua i veneti, e poi i modenesi, i quali fan eco ai reclami e alle dichiarazioni vaticane.

« A quei reclami e dichiarazioni — dicono i « pastori del Veneto — divenuti pubblici al cospetto « di tutta la Chiesa, noi umilmente aderiamo di « tutto cuore, riconoscendo, e dal fatto e dalla « Vostra augusta Parola, l'assoluta necessità per « la Chiesa che al supremo Suo Capo, il Vescovo « di Roma, sia restituito il dominio sopra di un « territorio reale alla cui conservazione, per l'in- « dipendenza del Potere spirituale, oltrechè per « altri giusti motivi, è obbligata la S. V., come « quella dei Vostri Predecessori, da indeclinabili « giuramenti.

« Di questa necessità a provare la quale basterebbe la sola dichiarazione di Colui che siede al « governo della Nave di Pietro, sono persuasi i « Vescovi tutti col loro Clero e coi veri credenti; « di essa parlano da parecchi lustri innumerevoli « e dotte opere anche del laicato cattolico, ed o- « puscoli che vedono del continuo la luce, ed ot- « time pubblicazioni periodiche; di essa non pos- « sono non essere persuasi gli stessi avversari, i « quali, mentre asseveratamente vanno ostentando « quella libertà ed indipendenza, che vogliono far « credere di avervi assicurata piena e perpetua, « riconoscono con ciò stesso il bisogno di una in- « dipendenza e libertà assoluta davanti al mondo « per il Pontefice Sommo della cattolica Chiesa. »

E i modenesi, glossando la lettera pontificia, soggiungono:

« Nè solamente, Padre Beatissimo, Voi parlate « di pace, ma insegnate all'Italia i mezzi sicuri per « conseguirla. Imperocchè, premettendo che la « Chiesa Cattolica, società perfetta e giuridica la « quale ha in se stessa la virtù di rendere felici i « popoli e le nazioni di tutti i tempi, non deve sot- « tostare ad alcuna terrena podestà, ma deve go- « dere della più piena libertà, bene a ragione ne « inferite che uguale indipendenza e libertà dee « godere il Suo Supremo Governatore il Vicario di « Gesù Cristo, il successore legittimo del Principe « degli Apostoli. Tolta questa indipendenza e questa « libertà, Voi ne insegnate che l'azione della Chiesa « viene impedita per guisa che dessa non può eser- « citare nel mondo la sua sublime missione, mis- « sione di santità, di scienza, di carità: e con ac- « cento che dagli occhi ci spreme le lagrime, escla- « mate che a questi tempi siete, più che in potere « Vostro, in potere degli altri. *Verius in aliena* « *potestate sumus quam nostra.* »

Il florilegio avrà un seguito certamente a maggior onore di quella inutilissima fra le figure retoriche che si chiama la ripetizione.

La ricostituzione della Società di Navigazione *La Veloce*

Col 1° gennaio del venturo anno la Società di Navigazione *La Veloce* di Genova verrà trasformata e ricostituita in Società Anonima col concorso della Casa Baring Brothers e Comp. di Londra. La Società conserverà il titolo: *La Veloce, Società di Navigazione Generale Italiana* con sede in Genova. Essa continuerà l'esercizio della linea postale e commerciale tra l'Italia e l'America del Sud, ed aggiungerà al proprio materiale, fin dal corrente mese, tre nuovi ed eleganti piroscafi denominati *Duchessa di Genova, Vittoria* e *Duchessa di Galliera*, che furono costrutti a Glascow. I tre piroscafi sono in acciaio, hanno la portata di 4500 tonnellate, della forza di 6500 cavalli effettivi, con macchine a triplice espansione e colla velocità media di quindici miglia all'ora. Il tipo di questi piroscafi è particolarmente adatto per il trasporto dei passeggieri. Le cabine sono comodissime, illuminate a luce elettrica e provviste di tutte le maggiori comodità ricercate dai passeggieri.

Con tale aumento della sua flottiglia, la *Veloce* può eseguire, d'ora innanzi, tre partenze al mese che saranno fissate ai 4, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos-Ayres. Altrettante partenze sono fissate mensilmente da Buenos-Ayres per Genova. Questo nuovo incremento di una delle nostre maggiori Società di Navigazione è di buon augurio nella misera condizione in cui si trova la nostra marina, specialmente quella di gran corso. Certamente sarebbe preferibile che in aiuto della nostra marina venisse anzitutto ed in maggioranza il capitale e l'opera italiana, ma come ciò per ora non può essere che un platonico desiderio, così è ottima cosa che affluiscano in Italia capitali stranieri destinati a render prospere iniziative ed imprese italiane.

I capitali inglesi che concorrono colla *Veloce* negli importanti servizi marittimi coll'America del Sud, ove vi è tanta parte di interessi italiani, portano nel nostro paese un più grande movimento economico, una maggior attività di traffico, una nuova attività di lavoro, una novella fonte di benessere per molti dei nostri connazionali. A questa stregua ci sarebbe da desiderare, e sappiamo non ne mancano, che altre Case forestiere portassero in Italia i loro capitali anche per altre industrie, per esempio per l'industria ferroviaria, le cui condizioni sia per costruzioni di linee, sia per materiale, non si trovano in quello sviluppo che sarebbe desiderabile. Come alla Casa Armstrong che sta impiantando i suoi cantieri metallurgici a Pozzuoli, come alla Casa Swarzenkopft che aprirà una fabbrica di torpedini nella laguna veneta, come alla Casa Baring che manda nuovi vascelli ai nostri porti d'Italia, potrebbe offrire ad altre Case estere adatti terreni, forze motrici naturali abbondanti, materia prima in copia, e schiere di operai intelligenti ed onesti nelle pretese di salario. Auguriamoci che ciò possa avvenire per la prosperità economica d'Italia.

Un disastro ferroviario in Sardegna.

Scrive la *Sardegna* di Sassari dell'8 novembre:

« Sul tronco Monti-Calangianus, della linea complementare in costruzione Monti-Tempio, stamane, verso le 4,45, avvenne un disastro. La macchina con un vagone, partita da Monti verso le 4, aveva percorso sei o sette chilometri; giunta ad un rialzo lungo una quarantina di metri, si rovesciava precipitando dall'altezza di sei metri circa. Sulla macchina e sul vagone erano quindici persone, delle quali due estranee al lavoro. Quel che avvenne i presenti non possono descrivere, ma si può immaginare. Quattro sarebbero i morti. Tre feriti, cioè Rodellati Pietro di Torino, d'anni 34, impresario, coniugato; Guerraglia Giovanni di Artana (Pavia), d'anni 23, bracciante, celibe; Fara Salvatore, di Macomer, d'anni 29, celibe, addetto alla macchina, ricevettero le prime cure dal dott. Sassu, che trovavasi a Monti; col treno delle 10,20 giunsero nella nostra città. Vennero subito trasportati in barella accompagnati dalle guardie municipali all'Ospedale, ove li accolse lo stesso presidente signor Loriga.

« Il professore Simula, che si trovava alla cerimonia universitaria, avutane notizia, si recava subito all'ospedale insieme ad assistenti ed allievi onde apprestare le cure ai feriti.

« Si recarono sul posto le autorità per procedere alle opportune constatazioni ed alle indagini sulle cause del disastro. Da Sassari è partito l'ispettore di P. S.

« L'ing. Paganini, l'assuntore della linea, crediamo trovisi a Roma. »

Il ripopolamento artificiale in Francia.

Gli è per mettere un argine alla decrescenza continua della popolazione che in Francia prevale oggi il principio della naturalizzazione forzata, e sia nelle sfere governative, sia fuori si studiano e si accettano progetti di misure l'uno meno efficace dell'altro. L'esclusione dello straniero nei pubblici cantieri e nelle amministrazioni sussidiate dal Governo sia come operaio, sia come impiegato era già una misura legalmente vessatoria posta in opera nell'intento di obbligare quegli esteri che vi erano occupati a farsi naturalizzare. Questa esclusione si vorrebbe oggi estendere anche alle amministrazioni private, e si studiano tutti i mezzi per riuscirvi. Gli è così che le Direzioni delle ferrovie hanno ultimamente licenziato un gran numero di italiani che vi erano impiegati; che le Messaggerie marittime hanno obbligato il personale straniero addetto ai suoi piroscafi a farsi naturalizzare o a lasciare il posto che occupavano da tanti anni. Oggi il Governo, che nel 1874 aveva promulgato la legge sui figli di stranieri nati in Francia, legge che lasciava loro la facoltà di opzione all'età di 21 anni, si trova in presenza di un nuovo progetto di cui il signor Dubost ha dato ieri lettura alla Commissione, e secondo il quale *ciascun individuo nato in Francia da uno straniero che pure vi è nato è francese di fatto, come è francese di fatto qualunque individuo nato in Francia da padre straniero, sebbene quest'ultimo non sia nato in Francia, ma vi sia stabilito da venti anni al momento della maggiorità del figlio.*

Il concetto di questo secondo articolo, la cui redazione sembra consacrare un motto francese: *Une vérité de M. de la Palisse*, non tende insomma che a modificare il primo in questi termini: *È francese di fatto ogni individuo nato in Francia da padre straniero*, eliminando la condizione che quest'ultimo vi sia nato egli pure. Di fatti la clausola che il padre vi sia stabilito da 20 anni quando il figlio ne avrà 21 mi sembra superflua, poichè delle due l'una. O il padre ha continuato a risiedere in Francia dalla nascita del figliuolo e vi si troverà *probabilmente* stabilito da 21 anni, o ha lasciato la Francia per rimpatriare o stabilirsi altrove, e allora quale sarà la nazionalità del figlio? Intanto la Commissione ha adottato il rapporto del signor Dubost, deputato dell'Isère, sebbene questo si allontani dalle disposizioni votate dal Senato, il quale non aveva inteso allontanarsi nè modificare la legge del 1874, ma semplicemente ampliarla.

Vedremo che cosa farà la Camera a questo riguardo.

La conversione dei prestiti di Pisa

Un Municipio illustre, quello della città di Pisa, ha traversato e traversa una terribile crisi finanziaria, della quale risentono gli effetti anche molti e molti delle altre città.

Lavori sproporzionati alle sue forze, disavanzi annui, spesso superiori anche al mezzo milione, ripetutisi per quasi venti anni, prestiti a condizioni gravissime emessi tanto per andare avanti, e anche quando si doveva pure provedere che le cose non si rimediavano più, hanno fatto sì che dopo avere pagato solo con stento e con lunghi ritardi gli interessi negli anni decorsi, quest'anno, posta in chiaro la vera situazione del Comune, gli amministratori dovettero sospendere il pagamento degli interessi e delle ammortizzazioni. Ed in pari tempo, prima di dichiararsi impotenti a mandare avanti l'azienda municipale, decisero di fare un ultimo sforzo e ricorsero al Governo perchè contribuisse a menomare le rovine che un fallimento del Comune avrebbe portato per tanti, facendogli pure rilevare che in parte esso stesso era responsabile di un tale stato di cose, perchè, non avendo adottato in tempo certi provvedimenti di sua spettanza, le condizioni del Comune si erano fatte più gravi anche per dato e fatto suo.

Il Governo riconobbe in parte gli obblighi che da questo gli venivano, lo riconobbe il Parlamento; e colla legge del 14 luglio 1887 si stabilì di venire in aiuto a quel Comune autorizzando la riduzione dal 6 e 5 1/2 0/0 al 3 1/4 sugli interessi del debito di sei milioni e mezzo che il Comune già aveva colla Cassa depositi e prestiti, e allungandone la durata fino a 35 anni, e autorizzando un nuovo imprestito alle stesse condizioni fino a raggiungere la somma di 20,000,000.

Riconoscendo che anche con questo la sistemazione delle finanze comunali non si sarebbe ottenuta senza che vi concorressero anche gli altri creditori, si stabilì nella legge che questa non dovesse applicarsi finchè la sistemazione medesima non fosse assicurata.

Di qui la conversione dei prestiti a cartello progettata dal Comune di Pisa coll'avviso del sindaco del 4 agosto scorso. Con questa in sostanza, ai portatori delle cartelle dei suoi prestiti di 10 milioni nominali che, sebbene emesse a prezzi assai inferiori a 100 lire, figurano al prezzo di emissione di 100 e hanno il rimborso a 120 in 50 anni dal 1871, il Comune propone: 1. Di dare 70 lire per cartella tostochè sarà divenuta applicabile la legge 14 luglio, ciò che si prevede potere avvenire a dicembre o gennaio, se le condizioni offerte verranno sollecitamente dai creditori accettate; 2. Dare 35 lire in danaro alla stessa epoca e un nuovo titolo di 90 lire rimborsabili per intero al frutto semplice lordo di L. 3 25 l'anno per ogni titolo in 50 anni. Dai rimborsi di questi nuovi titoli, circa 4/10 si farebbero nei primi 35 anni, gli altri 6/10 nei successivi 15 anni.

Queste le condizioni che il Comune di Pisa offre intanto ai portatori dei prestiti a cartello, le quali, per quanto dure, pure possono apparire accettabilissime dai portatori delle cartelle.

Basta leggere e ponderare la relazione Magliani-Crispi sul progetto di legge ricordato, per uscire da ogni esitazione. I creditori nel loro stesso interesse non possono che aderire alla conversione progettata dal Municipio. Si potrà deplorare che nel 1880 si sia deliberata l'emissione del secondo prestito a cartello di 5 milioni; che in quell'anno e nei tre successivi *si sieno fatti dei bilanci preventivi che, invece degli enormi disavanzi che effettivamente avevano, presentavano degli avanzi;* si potrà deplorare il sistema tenuto, in certo modo, alla chetichella, per vendere le cartelle del secondo prestito, tanto che probabilmente molti e forse *tutti credevano di comprare cartelle del vecchio;* si potrà deplorare che le autorità superiori abbiano lasciato fare, e abbiano lasciato che per anni ed anni si provvedesse con continui debiti a colmare disavanzi di 500, 600 e 800 mila lire; ma ciò non toglie che lo stato delle cose sia ora quello che è, quello che viene dipinto dalla relazione Magliani e dai commissari d'inchiesta governativi.

Quando, come dice quella relazione, un Comune di quasi 54 mila anime, solo per metà urbano, ha sfruttato tutte le sue risorse nè può sfruttarle di più, portando al massimo ed anche al di là tutte le imposte concesse dalle leggi; quando dal 1830 a ora queste sono salite da lire 249,563 74 a lire 1,869,103 70, tanto che per ogni abitante si pagano L. 30 75 di tasse; quando finanche i servizi obbligatori vi sono tutti trascurati, tanto che le spese per questi ascendono a solo L. 16 63 per abitante; e ciò non ostante quel Comune ha oltre 600 mila lire all'anno di disavanzo che vanno via via ad ingrossare, quasi per la totalità, il suo debito, che è già di 22 milioni e più, che resta più da sperare?

Se non fosse venuto l'aiuto del Governo, che colla legge del 14 luglio rinunzia ad una parte fortissima dei suoi diritti intangibili sui vecchi prestiti e ora ne fa uno nuovo di 13,500,000 lire al 3 1/2 0/0 e a 35 anni, una catastrofe gravissima sarebbe stata inevitabile per quel Comune, i creditori non avrebbero avuto più del 35 o 36 0/0. Coll'aiuto del Governo, che però non diverrà effettivo se anche gli altri creditori non faranno le facilitazioni domandate, i portatori delle cartelle vengono ad avere invece il 70 0/0, e più avranno quelli che, potendo aspettare il rimborso del capitale e degli interessi, aderiscono alla conversione col secondo sistema; e dalle ricordate relazioni del Governo ben si rileva che il Comune di Pisa offre così tutto quello che può dare ai suoi creditori.

Esso però per poter arrivare a far loro queste condizioni viene ad obbligarsi a non diminuire per 50 anni le sue enormi imposte, per destinarle unicamente ai creditori, e ciò in modo certo e sicuro dopo le prescrizioni della legge del 14 luglio; quindi, per quanto possa essere doloroso pei portatori delle cartelle il dovere rinunziare a una parte non piccola dei loro diritti, non possiamo che consigliare loro di aderire a una delle proposte del Municipio, non dimenticando che se loro restano ancora diritti di essere meglio trattati, è venuto però a mancar loro il modo di farli praticamente valere a qualche cosa. Pisa ha certamente torti gravissimi per avere portato le cose a questo punto; ma, coi sacrifizi enormi che si è imposta e si impone, e colla buona amministrazione attuale che ha posto in chiaro perfettamente le cose ed è riuscita ad ottenere la legge 14 luglio, non si può disconoscere che le cose sono cambiate, e che essa ha cercato di migliorare il più che poteva le sorti dei suoi creditori, quando era ormai noto che le condizioni loro erano divenute disastrosissime. Le stendano dunque anche i creditori la mano onde possa rialzarsi; avvantaggeranno in sostanza i loro interessi, e si acquisteranno la riconoscenza di una città le cui disgrazie finanziarie non possono fare dimenticare la sua storia illustre e i titoli di benemerenza di fronte alla patria italiana.

Ma l'esperienza del passato giovi non meno ai Pisani che al Governo e a tutti i Comuni.

Mentre non doveva esser lecito ai Pisani darsi e mantenersi un'amministrazione così cattiva, sappiano pure che in sostanza essi, e per essi i loro rappresentanti del passato, venendo meno ai propri impegni, hanno commesso uno degli atti più biasimevoli e più perniciosi al proprio nome ed al proprio credito.

Il Governo non deve dimenticare la sua parte di colpevolezza nell'aver lasciato incancrenire tanto male, a cui ora è costretto portar rimedio col concorso e a pregiudizio di tutti i cittadini del Regno. Epperciò è lecito invocare non meno la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale che la legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari. E gli altri Comuni imparino dagli errori altrui a prevenire i mali possibili là dove non si amministra con coscienza, con severità e con prudente economia. *Meminisse juvabit.*

PISA, 10, *ore 4,20 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi, al Tribunale civile e correzionale, si svolse una causa promossa dal conte Viganotti, il quale chiedeva il rimborso immediato delle cartelle del prestito di Pisa.

Il Tribunale respinse la domanda del conte Viganotti, accogliendo le ragioni del Comune di Pisa.

Proroga a domandare le volture catastali.

L'intendente di finanza ci comunica:

« L'art. 23 della legge 14 luglio 1887, n. 4702 (serie 3ª) stabilisce che:

« Sono condonate le pene pecuniarie incorse « e non pagate prima della pubblicazione della pre- « sente legge (e cioè prima del 17 luglio detto) per « contravvenzione alla legge sulle volture, purchè « *entro sei mesi dalla pubblicazione della legge* « *medesima siano presentate le volture e pagate* « *le relative tasse.* »

« Ritenendo vantaggioso per il pubblico che tale disposizione sia divulgata, si aggiunge che per fruire del beneficio accordato dalla legge gl'interessati debbono presentare le domande di voltura *non più tardi del 17 gennaio 1888* all'ufficio comunale del Catasto per i *terreni*, ed all'Agenzia delle imposte dirette per i *fabbricati.* »

Uno scandalo nel Consiglio comunale di Ferrara.

Scrivono da Ferrara in data 7 novembre:

« Uno scandalo senza esempio è nato in Consiglio comunale nella seduta di sabato. Ecco come sta il fatto:

« Nella seduta consigliare di giovedì la Giunta da lettura di una relazione, la quale, secondo anche l'avviso della Commissione consigliare incaricata di appositi studi, conclude appoggiando il contratto di rinnovazione colla Società del gas di Ferrara, ferme le modificazioni ed aggiunte portate al compromesso originario. Posta ai voti la proposta, dopo accanita discussione venne accettata per un sol voto di maggioranza.

« Alla seduta susseguente, e cioè di sabato, dovevasi discutere il capitolato. All'aprirsi della seduta, il consigliere Sani domanda la parola. Il sindaco risponde che non accorderà a nessun consigliere la parola, se l'intenzione di questi fosse di ritornare alla discussione già fatta nella precedente seduta. Torbiglio domanda la parola, ed insiste per tre volte a chiederla. Il sindaco risponde che crede inutile, dopo le dichiarazioni fatte, concedergli la parola.

« E qui comincia il tumulto. Torbiglio dice: — Dal momento che, togliendoci la libertà di parola, la Giunta vuol imporci un progetto che è trovato dannoso al paese, noi abbandoniamo la sala lasciando a voi l'intera responsabilità di quanto avverrà. — Il pubblico allora grida, fischia, impreca. Il sindaco chiama l'ordine, ma invano; i consiglieri urlano; il pubblico schiamazza; confusione su tutta la linea. Ad un dato punto consiglieri e pubblico si trovano confusi nella aula del Consiglio; entra il sindaco, ed il consigliere Sani gli grida contro: — Vergognatevi, dimettetevi. — Torbiglio alla sua volta: — Sindaco [illegible], lei vada a fare il sindaco in Austria.

« Conclusione: Giunta e sindaco hanno rassegnato il loro mandato. »

Marina mercantile.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Marittima Italiana, in omaggio ai voti espressi nel Congresso nazionale marittimo, ha nominato il Comitato permanente per gli interessi della marina e del commercio, il quale è composto dei seguenti

Membri elettivi:

Bigliati comm. Baldovino, ingegnere navale meccanico — Boggio comm. Edilio, deputato al Parlamento nazionale — Mingotti cav. Giuseppe, direttore dell'*Italia*, Società di assicurazioni marittime, fluviali e terrestri — Accame Luigi, armatore — Durazzo Adorno marchese Marcello — Mazzabò avv. Vincenzo, deputato al Parlamento nazionale — Della Rocca avv. Giovanni, id. — Salaris Nobile Francesco, avv., id. — Canevaro conte Napoleone, id. — Laganà comm. Giovanni, direttore della *Società di Navigazione Generale Italiana* — Palizzolo Raffaele, deputato al Parlamento nazionale — Pais Serra Francesco, id. — Fianti Vincenzo, id. — Gagliardo Lazzaro, id. — Maldini Galeazzo Giacomo, id. — Colombo cav. Tommaso — Fonzoni comm. Angelo — Poppi Nicola, armatore — Tettarelli comm. Francesco — Millo comm. Giacomo, presidente della Camera di commercio di Genova — Un rappresentante della Società di mutuo soccorso fra i capitani di Palermo — Un rappresentante della Società di mutuo soccorso fra la marineria di Rimini — Un rappresentante dell'Associazione Marittima di Nervi — Un rappresentante dell'Associazione generale del commercio.

Membri nati:

Il presidente dell'Associazione marittima italiana, uno dei direttori dell'Associazione di mutua assicurazione marittima la *Fiducia Ligure*; il direttore dell'Associazione di mutua assicurazione marittima la *Camogliese*, della *Sorrentina*, di quella di *Viareggio* ed il direttore del Registro italiano.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 9 novembre). — **Pel centenario dell'Università.** — Il Comitato per la celebrazione dell'ottavo centenario dello *Studio* nella sua ultima seduta si occupò dei lavori che si stanno compiendo per la solenne circostanza.

La pubblicazione degli antichi statuti in edizione di gran lusso procede curata da quel valente che è il comm. Malagola, direttore dell'Archivio di Stato; così quella sui sepolcri dei *glossatori*, che andrà adorna di belle incisioni.

Il pittore Tartarini cura l'esecuzione del gonfalone nuovo dell'Università cogli stemmi delle diverse Facoltà e dei grandi benefattori dello Studio; sotto la direzione di valenti architetti procedono i restauri nell'interno del palazzo universitario, mentre i professori lavorano alacremente all'assetto dei gabinetti. È una gara d'attività ben promettente.

CONEGLIANO (Veneto). — **Un attore ferito.** — La sera del 7 corr. al teatro di Conegliano si rappresentava il dramma di Shakespeare *Otello*. Il teatro, affollato, era adorno di tutte le eleganze coneglianesi.

Avvenne un incidente che per poco non fu causa della sospensione della recita. L'artista Gustavo Salvini — giovane simpaticissimo — quando, sotto le spoglie di Otello, nel secondo atto, corse per dividere i duellanti, rimase ferito alla mano destra dalla spada di uno di questi. Se ne accorse tosto il pubblico, poichè dalla mano ferita colava il sangue. L'artista Salvini però non se ne diede per accorto e continuò a recitare intrepido.

Nell'intermezzo fra il secondo e il terzo atto si seppe che il bravo artista, entrato fra le quinte, era caduto in affanno, e che il medico accorso gli proibiva di recitare ancora per quella sera. Ma la rappresentazione non fu sospesa; e quando Salvini, nel terzo atto, comparve sulla scena con la mano fasciata e nascosta sotto la sua veste da moro, fu

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO
di STANISLAO CARLEVARIS

« E per finirla, oggi, ti dirò che sono in cerca di un alloggetto o un quartierino al piano terreno, per non avere il fastidio ogni sera, ogni notte, di salire centotrenta gradini che ora mi paiono sempre umidi e sudici, come è umida e sudicia la ringhiera. La mia portinaia, la quale negli anni andati si mostrava con me di una certa relativa gentilezza, ora affetta di voltarsi dall'altra parte se sente il mio passo per le scale o sotto il portone, e lascia ch'io vada a cercarmi le lettere che possono arrivare in giornata, rimpiattate, forse ad arte, sotto i mucchi delle sue calze sparse sul tavolo... È un partito preso, ed io che non ho nessuna voglia di lettere di malignità con lei, come ti ho detto, darò un addio — e non un *arrivederci* — a lei ed al suo micio, augurando a quest'ultimo che scampi allo razzie di ogni anno dei dilettanti cacciatori *intra muros.*

« E darò un addio ai miei vicini, cioè alle mie vicine d'accanto. Il che sarà presto fatto, a meno che io non me ne risparmi la cura. Ho saputo che una di esse, la bimba, in causa di una cadnta, si è messa a letto. L'altra, naturalmente, è rimasta in casa a custodirla, e la portinaia si è incaricata, da quanto so, delle loro provviste. Le mie vicine non mancano, d'altronde, di visite, chè c'è un vecchio barbogio — uno dei fossili del *Caffè del Po* — che passa mezza la giornata da loro. Sarà probabilmente un parente, quantunque ch'io sappia la signorina Marietta non ne conoscesse punto... Anche il giovanotto che ho incontrato per le scale sarà un altro parente, a meno non sia il medico della bimba...

« Anch'esso è molto assiduo; il caso me l'ha fatto incontrare a ore diverse nella giornata... Sarà un parente anche lui come il vecchio. Quello sarà uno zio, questo, chi sa? un cugino... D'altronde ciascuno faccia i fatti suoi. Se cambio domicilio io, il cugino — vada per il cugino — dovrebbe pensare ad accaparrarsi subito da madama Ludovica le mie due camere. Gliele cederò ben volontieri, compresi i miei passeri domestici... che incominciano a venirmi a noia. Però, se non altro, mi hanno servito, una di queste sere, a vedere quel povero Deodato mordersi le labbra per il dispetto. Egli credeva di destare l'ilarità alle mie spalle sciorinando la storiella dei miei passeri, così bene allevati a venirmi a chiedere alla mattina di buon'ora il cibo quotidiano. E faceva un quadro, secondo lui, abbastanza piccante di queste relazioni... Sperava di vedere la signora e la signorina darmi dell'imbecille, del citrullo e sorridere di queste fanciullaggini, di queste scempiaggini. Questa volta la vipera aveva addentato il ciarlatano... Egli ottenne uno scopo affatto diverso, chè la signora mi diede del *bell'originale* e la signorina, che adora gli originali, mi domandò ogni sorta di particolari sulle mie relazioni coi passeri, sì che non l'avrei più finita a parlarne, ed espresse il desiderio di assistere una mattina a quello spettacolo grazioso. L'amico Deodato aveva fatto un bel guadagno, in fede mia!... »

VIII.

Dove si vede come il cavaliere Antonini non perdesse nè il pelo nè il vizio.

Mentre Paolo De Paoli in cuor suo si pensava di canzonare l'invidioso nipote dello Stecchi, forse questi, il quale era nelle intime confidenze dello zio, rideva a sua volta della sua dabbenaggine, della fiducia che aveva mostrata verso il cavaliere Antonini, da lasciarsi prendere all'amo come il primo venuto, lui che di cose di banca se ne intendeva, e non era senza qualche lontana nozione sul passato del principale, e sul come avesse fatto quel po' di quattrini che ostensibilmente aveva... in giro.

Ma se Paolo fosse stato più sull'avviso, si sarebbe accorto che non poche conferenze avevano luogo fra il vecchio Stecchi ed il cavaliere, e combinate per tal modo da non farsi scorgere da lui nelle ore in cui si trovava alla Banca.

I due furboni se la intendevano perfettamente. L'uno aveva rassicurato l'altro che certi progetti non avrebbero mai avuto danno in definitiva da un certo tal altro progetto, per la cui esecuzione aveva bisogno anzi di tutta la sua abilità non disgiunta da buona dose di prudenza.

Lo Stecchi se l'era tenuto fisso in mente, e si era regolato secondo il caso. A prima vista si sarebbe detto che fosse col nipote in un ribasso di affezione, e si mostrasse invece tutto cortesia per Paolo De Paoli, del quale portava alle stelle la capacità, mentre al nipote amministrava qualche rabbuffo, e anche fuori proposito.

***

Le apparenze erano, del resto, tali da illudere. La speculazione era buona. Innegabilmente buona e sicura. Il cavaliere Antonini non aveva mentito dandola per tale, non aveva cercato dei capitali dei quali non fosse certo di rendere un frutto. Poteva quindi passare come un benefattore, in un dato modo, di Paolo, chiamandolo ad una compartecipazione.

E i primi risultati — in aspettativa, però — gli davano ragione, e Paolo si cullava coi suoi sogni, ed ogni notte, ascendendo le scale del suo quarto piano, sospirava il giorno in cui avrebbe il suo quartierino elegante al pianterreno, e forse un appartamento al piano nobile addirittura, coll'appendice della villa in collina o a Rivoli, o a Viù o a Giaveno, e... Intanto faceva la sua brava *flirtation* in regola colla signorina Fanny, sempre all'intento di far dispetto al nipote di suo zio. L'asparago non s'era mai trovato tanto felice nella sua breve vita. C'erano momenti nei quali diventava davvero, se non bella, almeno piacente, graziosa.

Pur troppo anche qui il nostro povero Paolo prendeva abbaglio. Egli conosceva troppo poco il cuore della donna per non cadere in trappola colla figlia, colla madre, come stava per cadere in trappola d'altro genere col marito e padre rispettivo, il signor cavaliere Onorato Antonini.

Madama Caterina contemplava di buon occhio le scenette serali fra il giovane e la figliuola. Deplorava soltanto che Paolo non fosse abbastanza musico, da doversi limitare alla parte poco divertente di voltare i fogli alla Fanny, quando questa era al pianoforte.

— Che peccato! — diceva. — Come si vede che ha orecchi! Che peccato non s'abbia fatto studiare!

Proprietà letteraria. (Continua).

fatto segno a un applauso spontaneo fragoroso, insistente.

SAVONA. — (Nostre lett., 9 novembre) — (E.) — **Per un mancato assassinio.** — È cominciato ieri a questa Corte d'assise il processo di certo Firpo Giovanni, imputato di mancato assassinio sulla persona di Galleano Bernardo, per avere inferto allo stesso nel 1° gennaio u. s. un colpo di scure che, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, produsse solo una malattia dichiarata guaribile in giorni sei.

Questo processo, che fu prima portato nanti il Tribunale correzionale per citazione direttissima, fu, in seguito ad eccezione di incompetenza sollevata dalla Parte Civile, rinviato alla decisione della Corte. L'imputato è un facchino da carbone, e la parte lesa un console dei facchini. Il fatto successe per gelosia di mestiere. Siedono alla difesa il deputato Pellegrini e l'avv. Paolo Astengo. Rappresentano la Parte Civile l'on. Berio, l'avv. Fiorini di Acqui e l'avv. Giustiniani.

Questa causa, abbastanza importante anche per il numeroso pubblico che vi assiste, durerà parecchi giorni.

Dal Piemonte

SUSA. — (Nostre lett., 6 novembre). — (H). — **Un processo che ne origina un altro.** — Ricorderanno i lettori la sentenza della Corte d'assise di Torino del 16 marzo u. s., colla quale Pellegrini, Beriengo, Salomè, Barbieri vennero condannati ai lavori forzati per aver depredato il vecchio cantoniere Cibrario, nel casello ferroviario n. 45 della linea Bussoleno-Susa.

In quella sentenza la Corte ordinava che gli effetti e i valori sequestrati ai grassatori venissero dati al Cibrario, ritenendoli di sua legittima proprietà.

Quando il Cibrario andò alla pretura di Bussoleno per ritirare quanto era di sua spettanza, fece osservare che, per quanto gli constava, mancavano circa 700 lire, che erano state sequestrate al Pellegrini.

Naturalmente il pretore di Bussoleno, che era stato incaricato della consegna, comunicò le osservazioni del Cibrario alla Corte di Torino, la quale ordinò al Tribunale di Susa di fare le ricerche per conseguire al Cibrario ciò che ancora mancava.

Ma nei registri del Tribunale di Susa non erano inscritte nè le 690 lire sequestrate al Pellegrini nè le 24 lire sequestrate al Salomè. Fatte le ricerche, si stabilì che le dette somme erano state depositate alla cancelleria e che il vice-cancelliere addetto all'ufficio d'istruzione aveva rilasciato la ricevuta. Ma quel vice-cancelliere F. A. non era più a Susa, perchè era stato traslocato altrove.

Dalle altre ricerche fatte si è pure scoperto che mancava altro corpo di reato di L. 70 sequestrato ad altro individuo arrestato a Milano.

E così si è fatto un processo al vice-cancelliere, e fu sospeso dall'impiego.

Intanto la sorella del vice-cancelliere venne a Susa, e recatasi nella casa ove abitava il F. A. ed ove eransi depositati gran parte degli effetti del medesimo, trovò due pacchi che portò al giudice istruttore, facendo vedere che in quelli erano le L. 691 e le L. 24, compendio della grassazione Cibrario.

Nel giorno 3 corrente si discusse la causa del vice-cancelliere F. A. avanti al Tribunale di Susa.

L'imputato era contumace, ma il Tribunale, presieduto dal giudice avv. Teisa, con elaborata sentenza condannò il F. A. a 3 anni e 6 mesi di carcere, e così il povero Cibrario finalmente rientrerà in possesso del poco che potè ricuperare dal danno patito.

Il bilancio del Municipio di Torino pel 1888.

La relazione della Commissione.

Il Consiglio comunale, riunito in sessione straordinaria per oggi, 11 corrente, dovrà discutere, come avviene ogni anno, il bilancio per l'anno imminente. Ai nostri concittadini tornerà quindi interessante avere di questo nuovo bilancio qualche notizia e qualche cifra. Il bilancio pel 1888, quale venne presentato dalla Giunta, è un bilancio meramente d'ordine e di competenza, quindi ha dato luogo a poche discussioni in seno alla Commissione del bilancio, costituita nelle persone dei consiglieri: Favale, Piana, Rossi, Berruti, Pernati, Compans, Nigra e Pasquali (che ne è il relatore). Resta al Consiglio, per molta parte rinnovato, impregiudicata ogni iniziativa e libertà di nuove proposte o modificazioni, ove le creda necessarie. Il bilancio, quale è proposto, si pareggia in L. 16,731,889 74, applicando alla parte attiva L. 638,580 82 di residui attivi del decorso anno. Nella parte attiva vi è poco da spigolare, poichè i cespiti d'entrata del Municipio sono ormai conosciuti.

La Commissione del bilancio nella sua relazione trattando del *provento del taglio alberi*, emise il voto che si riduca ad un solo filare d'alberi il viale Regina Margherita, vista l'ottima prova ottenuta sul corso Vittorio Emanuele.

Il prodotto annuo delle *concessioni d'acqua motrice* (L. 30,000) ha condotto il pensiero della Commissione del bilancio all'insoluto problema della maggior dotazione di acqua. Però anche allo stato presente si è potuto accertare che la portata del canale della Ceronda, meno in qualche giorno dell'anno destinato a riparazioni in causa di rotture accidentali, oscillò sempre sulla media dai 3200 ai 4500 litri al minuto in questi ultimi tre anni.

Nella categoria *concorsi stradali attivi* e concorsi omnibus e tranvie, che è calcolato debba fruttare al Municipio la somma di L. 106,200, la Commissione del bilancio espresse il parere che si potesse migliorare ancora tale somma, perequando i criteri con cui viene applicata di mano in mano che vengono a scadere le singole convenzioni.

Il *dazio consumo*, il quale dal 1887 ha dato sempre forti differenze in più tra il preventivo ed il consuntivo, è stato calcolato per l'anno 1888 nella somma di L. 6,148,000, con un aumento di somma di L. 252,000 su quella che era portata nel preventivo del 1887. La Commissione del bilancio propone anzi che la somma sopracitata sia aumentata ancora di di L. 10,050 portandola così a L. 6,158,050. E la stessa Commissione, prima di lasciare l'argomento dei dazi, ha un voto perchè venga surrogata la *tassa di minuta vendita* interna che tanto solleva il malcontento dei contribuenti. La Commissione propone estendere una *tassa sui cavalli di lusso*, tassa già applicata altrove e che è autorizzata dall'art. 118 della legge comunale e provinciale.

Altri appunti non ha la Commissione per la parte attiva del bilancio, la cui cifra, mediante l'alienazione delle ultime L. 27,800 di rendita disponibile, può benissimo far fronte al totale delle spese in L. 16,731,889 74.

***

Nella parte passiva è risultato notevole questo, che in seguito all'applicazione di L. 80,000 della rendita al *debito perpetuo municipale*, votato con deliberazione del 18 novembre 1873, tale debito si trova ridotto, al 1° gennaio 1888, a L. 901,556 99.

La Commissione vorrebbe che all'estinzione di tale debito concorressero d'ora in poi le annualità che cadono in prescrizione. Così si giungerebbe più presto all'estinzione di tale debito. Anche gli altri debiti temporanei vanno ogni dì più avvicinandosi alla loro estinzione. Questo per il passivo finanziario. Si entri ora nelle spese di amministrazione.

Nel *servizio d'illuminazione pubblica*, per la quale il nostro Municipio spende circa L. 650,000 annue, la Commissione del bilancio ricordò nella sua relazione le promesse di migliorie, specialmente per quanto riguarda l'illuminazione elettrica.

Nei *servizi igienici* venne singolarmente curato quello veterinario, pel quale si portò un aumento di L. 4780 49 allo scopo di meglio retribuire il personale.

Per l'*istruzione pubblica* è inscritta nel bilancio del 1888 la poderosa cifra di L. 209,829 90 per spese ordinarie e straordinarie.

La popolazione scolastica è quest'anno tanto aumentata da richiedere l'apertura di molte nuove classi. Venne inoltre proposta una speciale somma d'aumento per sopperire ad una indennità permanente da darsi ai direttori scolastici e ad un accrescimento di L. 100 ai maestri suburbani applicati effettivamente all'ufficio di sotto-maestri in città. Col bilancio 1888 si è pensato pure ad un sussidio di L. 2300 annuali all'Istituto internazionale indipendentemente da quello di L. 6000 per la scuola di commercio.

La *questione del teatro Regio*, pel quale il Municipio ha in bilancio una sovvenzione annua di lire 141,347, è stata pur toccata dalla Commissione del bilancio. Essa credette utile di richiamare l'attenzione della Giunta sulla convenienza di studiare se non tornerebbe opportuno incoraggiare a questo proposito l'iniziativa privata, che sembra voglia creare in Torino qualche teatro, a farne uno che possa anche surrogare il teatro Regio.

« L'ubicazione attuale del Regio — dice la relazione — le esigenze dei nuovi spettacoli, il bisogno di fornire locali all'Accademia militare, l'utile finanziario diretto della soppressione di una così forte spesa sono tanti argomenti che rendono il tema degnissimo delle cure della Giunta e dei suggerimenti della cittadinanza. »

A cuore della Giunta fu pure l'*ingrandimento dell'Ammazzatoio*, procurando, com'era specialmente necessario, un locale per le osservazioni dei veterinari sulla carne dei suini. Per questa nuova opera furono stanziate lire 15,000.

In fatto di *traverse lastricate* la relazione esprime parecchi desiderati della cittadinanza, per esempio di due traverse lastricate in piazza San Carlo ad uguale distanza dai portici e dall'asse della piazza, del prolungamento fino al palazzo della Prefettura di quella di via Accademia delle Scienze, di un'altra da via Roma all'entrata di Palazzo Madama. Per queste traverse e per sistemazione di vie sono stanziate in bilancio lire 50,000.

La Commissione del bilancio, trattando della spesa di manutenzione del *ponte in ferro sul Po*, espresse il voto se non fosse possibile e conveniente la sua trasformazione in ponte fisso a travate metalliche. La relazione, dopo aver fatto passeggero cenno dei lavori di risanamento, pei quali sono stanziate in bilancio le votate L. 630,000 (3ª rata), si chiude così:

« Fu assai modesto in quest'anno il nostro compito; nè poteva essere diversamente, data la condizione di cose segnalate al principio di queste pagine. Ma ciò non di meno studiammo egualmente con amore e coscienza il libro della finanza municipale. Ma finanza limitata a provvedere all'andamento ordinario e tranquillo dell'azienda municipale nella imminente annata.

« Ora a Voi il dare il vostro voto sopra questo bilancio che assicura la serenità della gestione finanziaria nella preveduta condizione normale.

« Dopo però l'esaurimento di questo compito, a tutti noi si aprirà il vasto campo delle due grandi questioni della forza motrice e della fognatura, e la conseguente necessità di provvedere a straordinarie risorse per far fronte a queste straordinarie spese.

« Ed allora sarà per necessario studiare addentro le condizioni finanziarie del Comune onde i provvedimenti a deliberarsi sian degni della città che rappresentiamo e valgano a far fronte altresì agli impegni fin qui assunti non che servir debbano a tutela d'ogni futura prevedibile esigenza.

« Ed allora, in quel momento, apparrà l'utilità, malgrado la sua modesta forma, dell'opera che facciamo ora insieme di studio del bilancio 1888.

« Esso, non divagando in istraordinarie avventure d'opere e di spese, provvedendo al limitato *fabbisogno* dell'anno finanziario, esso ci faciliterà lo studio della situazione finanziaria normale di Torino. E mercè sua ci sarà lecito formare più facilmente un bilancio normale per la nostra città, dal quale dedurre quali siano i certi ed indeclinabili bisogni cui provvedere, e quali le risorse certe e sicure per farvi fronte.

« Vedremo allora che se vi fosse la certezza di contenere le spese straordinarie entro il limite dell'incremento naturale dei redditi, con le sole normali attività del bilancio si potrebbe far fronte in breve giro d'anni a tutti gli impegni incontrati e ad un graduale ammortamento del debito costituito.

« Eccedendosi questo limite, di necessità converrà ricorrere a straordinarie risorse, ed acconsentitevi perciò che terminando il nostro lavoro eleviamo l'augurio che la sapienza Vostra e l'affetto di tutti noi per Torino riescano a trovare la giusta via per la quale, senza squilibrio e senza indebiti aggravi, si raggiunga lo scopo di ben provvedere alla tutela della pubblica igiene ed all'incremento delle industrie cittadine, perchè anche in questi rami si raggiunga quell'altezza cui dalla nostra città si pervenne per il ramo della pubblica istruzione. »

La relazione, chiara e sobria, non riguarda che il puro bilancio amministrativo. Quello che accenna la conclusione della relazione noi ci permettiamo di raccomandare ai nostri consiglieri. Questo bilancio, che, fortunatamente, non è in cattive condizioni, non implica grosse questioni: la fognatura, la forza motrice, l'ordinamento ferroviario saranno argomento di future discussioni a parte. Intraprendere e risolvere questi problemi adesso non è possibile; farlo col bilancio sarebbe imprudente e prematuro, perchè i nuovi consiglieri non vi sono ancora preparati e perchè, alla vigilia di riaprir le Camere, molti membri del Consiglio, appartenenti al Parlamento, non potrebbero assistere ad una discussione che non può essere breve, nè facile.

Adunque votisi il bilancio come semplice atto amministrativo con sobrietà di discussione pari alla sobrietà di questa relazione, e le grosse questioni si rimandino a dicembre e gennaio. Così potremo prepararvici tutti: consiglieri, pubblica opinione e cittadini.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 11 novembre.

R. Accademia Albertina delle Belle Arti. — Sabato 12 corrente, alle ore 4 pom., nella grand'aula, il prof. comm. Giacosa leggerà la sua *Prelezione al corso di letteratura e storia applicata alle Belle Arti*.

Il corso, obbligatorio per gli allievi dell'Accademia iscritti al 3° anno di corso artistico preparatorio ed a tutti i corsi superiori, continuerà in ogni sabato all'ora stessa.

Il pubblico è ammesso, e posti speciali sono riservati alle signore.

Si accede dall'ingresso principale (porta n. 6).

Tivadar Nachez. — Abbiamo ospite nostro Tivadar Nachez, l'egregio violinista ungherese. Come abbiamo annunziato, egli si presenterà al giudizio del pubblico torinese domenica prossima nel teatro Alfieri. Allievo ed amico del Richter, il celebre direttore d'orchestra del Teatro Imperiale di Vienna, egli arriva fra noi preceduto da una bellissima fama, desideroso di aggiungere ai trionfi riportati nelle altre città europee quello di Torino. Noi non diremo altro, perchè non vogliamo prevenire nè il giudizio competente del nostro critico musicale nè quello del pubblico. Soltanto abbiamo voluto porre questo in sull'avviso, che si troverà dinanzi un vero ed un valoroso artista. E nel medesimo tempo non possiamo a meno di ripetere i nostri elogi alla Società direttrice di questi concerti domenicali al teatro Alfieri; ormai è la sola che, in tanto ristagno musicale, addimostri volontà ed accortezza. Imperocchè importa accertare che ad essa i torinesi devono di aver potuto ammirare tra gli altri artisti Alice Barbi, il violinista Thomson e il violoncellista Braga.

Teatro Alfieri. — La seconda recita di Ernesto Rossi ha chiamato ieri sera una folla straordinaria a questo teatro, che presentava il solito *pieno di teste* e pareva un gran calderone in ebullizione. Il *Kean*, la vecchia commedia di papà Dumas, ebbe per parte dell'illustre artista un'interpretazione brillante ed appassionata, ed in certi punti il grande, l'immenso, il piramidale tragico inglese, come dice la commedia il suggeritore Salomon, destò un vero entusiasmo. Secondarono per bene il Rossi le signore Serafini, Monti e Calabresi ed i signori Serafini, Calabresi (un curioso suggeritore) ed altri.

Parecchi frequentatori dell'Alfieri desidererebbero riudire da Ernesto Rossi il *Canto dei serpenti*, della *Divina Commedia*, che il grande artista interpretò con tanto successo l'ultima volta che fu nella nostra città al teatro Regio.

Stasera beneficiata dell'artista direttore Giovanni Serafini. Si esporrà: *La portatrice di pane*.

Storia della poesia lirica. — Sabato 12 corrente, alle ore 4 pom., alla R. Università il prof. Italo Pizzi ricomincierà le sue lezioni di storia della poesia lirica persiana leggendo la prolusione.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente X da Trieste in data 6 novembre:

« Al Politeama la *Forza del destino* ebbe una esecuzione abbastanza buona. Si distinsero la signora Conti-Foroni, la signorina Locatelli, una graziosa *Preziosilla*, il tenore Del Papa e il basso Silli. All'incontro il baritono Felici ci ha dato un'interpretazione poco felice. Orchestra eccellente, cori discreti, allestimento scenico abbastanza decoroso. Il punto culminante dell'opera, il mistico finale dell'atto secondo, ottenne successo entusiastico. Teatro affollato anche in virtù del mite biglietto d'ingresso. Si passa l'*Ernani* con l'immancabile congiura. — Alla Fenice il dramma del Salvestri: *La povera maestrina*, ebbe fredda accoglienza. Il pietoso caso della maestra Italia Donati è scialbamente riprodotto. La figura principale del sindaco licenzioso è messa nell'ombra. Il terzo atto non è che una ripetizione del secondo; il quarto è vuoto e incompleto. Ci si vede il lavoro scritto in fretta per i gusti di un pubblico da teatro diurno. Anche l'esecuzione lasciò parecchio a desiderare, perchè gli attori non sapevano la parte. Si distinse però la signorina Rizzotto, protagonista, che fu anche applaudita e chiamata all'onor del proscenio.

« Al Filodrammatico la Compagnia francese Meynadier chiama un pubblico scelto, ma poco numeroso. Piacque e si replicò *Mam'zell Nitouche*, musica di Hervé; fiasco solenne, all'incontro, *Le chevalier du pince-nez*. A mezzo il secondo atto il pubblico si mise a gridare: basta, *c'est assez*, e si dovette abbassare il sipario. »

Artisti inglesi. — È morto sir A. G. Macfarren, direttore della *Royal Academy of Music* di Londra. Aveva 75 anni. È morta pure a Malvern la celebre cantante Jenny Lind.

Schöntan direttore di teatro. — Schöntan, uno degli autori di *Guerra in tempo di pace*, è stato nominato direttore del Wolkstheater (Teatro popolare di Vienna), fabbricato di recente, che si inaugurerà il venturo anno. Scopo di questo teatro sarà di permettere anche ai più modesti borghesi ed operai di assistere a buone produzioni recitate da ottimi attori. Due volte al mese vi reciteranno gli attori del Burgtheater (il Teatro di Corte), che sono fra i migliori della scena tedesca.

La Jeanne d'Arc di Gounod. — Discorremmo a suo tempo di questa Messa — quasi oratorio — dell'illustre maestro francese. E fu allorquando Reims potè udirla la prima volta. Ora sarà eseguita a Parigi il giorno di Santa Cecilia. All'avvenimento artistico prenderanno parte varie celebrità. Così Sivori eseguirà, ad esempio, l'a solo per violino, dell'Offertorio, la « visione di Giovanna d'Arco. » Dirigerà lo stesso Gounod.

Ai decoratori di appartamenti. — È già uscito il primo volume di quella stupenda pubblicazione che è il *Dizionario del mobilio e della decorazione*, di E. Havard.

Questo dizionario comprende tutti gli stili dal secolo XIII fino ai nostri giorni.

L'opera consterà di quattro magnifici volumi in-4°. Ogni volume conterrà, al minimo, 512 pagine a due colonne, illustrate da numerose incisioni nel testo. Ogni volume conterrà pure un minimo di 64 grandi tavole fuori testo, in cromo.

L'insieme dunque dei 4 volumi consterà di oltre 2000 pagine a due colonne, più di 2500 incisioni nel testo e oltre 256 grandi tavole fuori testo, di cui 80 in cromo.

Chi prende la sottoscrizione all'opera completa non pagherà che lire 50 al volume col *diritto ad aver gratis i volumi supplementari*.

Il pagamento viene effettuato alla consegna di ciascun volume.

Terminata l'opera, il prezzo sarà portato ad una cifra più elevata, ed i volumi di supplemento, che venissero pubblicati, dovranno essere pagati in proporzione del loro contenuto.

Le sottoscrizioni si ricevono alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Venerdì, 11 novembre.

L'ESPOSIZIONE DELLE POMPE E POMPIERI

Rivista accelerata

VII.

Da parecchi anni si è cominciato a studiare e si studia continuamente il modo di evitare i pericoli d'incendio rendendo, per quanto è possibile, le sostanze atte a resistere al fuoco. Si inventarono liquidi coi quali inzuppando le sostanze combustibili le rendono atte a resistere al fuoco, ed all'Esposizione abbiamo il liquido ignifugo A. I. Martin presentato dal sig. C. Horet di Parigi. Varie sono le qualità di liquido da lui presentate oltre a quella che deve (come le granate estintrici) estinguere il fuoco. Si ha il liquido che serve a rendere ininfiammabili le stoffe leggiere; quello per rendere ininfiammabili la carta, i libri ecc.; quello per rendere ininfiammabili i corpi più grossolani, come grosse tele, tappeti, paglia, corde, sacchi, ecc., e poi si ha una specie d'intonaco che si applica per mezzo di un pennello e che si adopera per il legno non destinato a pitture fine.

Altri cercano di utilizzare l'amianto per fabbricare stoffe atte a resistere all'azione del fuoco.

I signori Bender e Martiny fanno una bella esposizione di amianto sotto diversi aspetti; infatti troviamo esposto l'amianto quale si trova allo stato naturale fra le roccie, l'amianto in polvere, la carta d'amianto per scene da teatro, filo d'amianto, corde d'amianto e stoffe tessute d'amianto colla quale fu fatto un vestito completo per pompiere, comprese le scarpe. Io credo che i vestiari d'amianto saranno benissimo utili per riparare dal fuoco gli individui che li indossano; ma non potranno essere gran che adoperati in causa del gran peso. I signori Bender e Martiny, per far vedere come possa essere utilizzato l'amianto per la sicurezza dei teatri, presentano un modello di teatro nel quale tutto il legname della scena è spalmato di vernice d'amianto per renderlo incombustibile; i scenari ed il telone sono fatti con tela d'amianto puro, dipinti con colori a base d'amianto e perfino le cordicelle atte al funzionamento interno del scenari sono di amianto puro.

Oltre ai signori Bender e Martiny, espongono tessuti diversi di amianto i signori Devalli, Pelli e Comp. Anche il signor Buonini Raffaele, sergente nel Corpo Zappatori Pompieri di Lucca, ed il signor Talenti ingegnere Antonio si occuparono della sicurezza pubblica nei teatri, e mentre il primo si limitò a presentare un progetto di teatro, cioè prospetto, pianta, sezione e relazione esplicativa, il secondo presentò un progetto modello in legno di un teatro, il quale ha specialmente questo di particolare, che una parte del tetto soprastante al palcoscenico è scorrevole sopra guide ed il suo movimento è collegato con il telone metallico in modo che abbassandosi questo, l'accennata parte si apre per dare libero sfogo al fumo ed alle scintille.

Di altri oggetti esposti, di importanza però secondaria, si avrebbe a discorrere se non ce lo vietasse la natura di questa rivista. Verremo quindi a discorrere del mezzo più comune adoperato per estinguere gli incendi, cioè dei mezzi adoperati per gettare acqua sul fuoco. Il mezzo più semplice è quello di far uso di secchio della capacità di dieci litri circa ed affinchè questi possano essere di facile maneggio, abbiano ad occupare poco volume durante i trasporti e siano leggeri; in generale si usano dai pompieri quello di tela con manico di corda, oppure di cuoio con o senza vernice, dello quali abbiamo molti espositori.

Il signor Kekuvé Jasper di Eecloo (Belgio), rappresentato dal signor Pejran di Torino, presenta di tali secchie di giunco foderate di tela, ed il signor Bergia, sopra un carro-attrezzi, ha pure delle secchie che differiscono dalle altre per essere di latta o di lamiera di ferro zincata.

Lo strumento che è adoperato con più efficacia per lanciare acqua sopra le fiamme è la pompa, ed in virtù di questa sua grande importanza che vi ha da tutti coloro che si occupano di estinzioni d'incendi grandemente studiato questo istrumento e che i costruttori si tengono molto di far conoscere ed apprezzare le proprie pompe. Infatti molti costruttori italiani e molti esteri presentano a Torino i prodotti delle loro industrie.

Da tale esposizione di pompe ognuno può vedere quale importanza diano all'estero alla costruzione delle pompe e specialmente delle pompe a vapore, delle quali nessuna figura all'Esposizione di costruzione italiana.

La pompa da incendio, come tutti sanno, è uno strumento col mezzo del quale si manda dell'acqua guidata entro tubi di tela di canapa o di gomma ad una certa distanza o ad una certa altezza, e prende il nome di pompa premente quando la pompa viene direttamente alimentata versando nella tinozza nella quale è immersa l'acqua che essa deve lanciare sul sito dell'incendio, e prende il nome di pompa aspirante quando l'acqua che deve lanciare in alto viene, per mezzo di un tubo speciale, aspirata da una condotta d'acqua o da una sorgente.

Il signor Hönig presenta pompe da incendio aspiranti e prementi e pompe solamente prementi di diverse forme e grandezze. Una di queste è montata sopra un robusto carro a quattro ruote con due sedili per quattro uomini e portante tubi di aspirazione, lancie, secchie, ecc.; un altro carro serve di corredo a questa pompa portante i tubi. Ne presenta un secondo tipo detto alla parigina, che si trasporta sopra un carro a due ruote e che si depone a terra quando si fa funzionare. Presenta inoltre una piccola pompa premente montata sopra un carro a due ruote, leggiero e di facile maneggio. In tutte queste pompe i cilindri sono in ottone, la camera d'aria tanto d'aspirazione che di pressione è di rame, ed hanno la camera delle valvole disposta in modo che, levando la camera d'aria della pressione, si ponno facilmente esaminare. Presenta anche una pompa d'alimentazione, scopo della quale è di somministrare l'acqua alle pompe prementi.

Il signor Berzia presenta un bellissimo assortimento di pompe a mano piccole e grandi di costruzione robusta ed elegante. Le pompe aspiranti e prementi del sistema parigino sono da lui costrutte in cinque numeri variabili fra di loro per le dimensioni dei corpi di tromba e quindi per la quantità d'acqua lanciata al minuto come per la lunghezza orizzontale del getto. Così mentre il numero 1 che ha due corpi di tromba di mm. 125, dà 250 litri con un getto orizzontale di 30 metri, il numero 5, che ha i corpi di tromba del diametro di mm. 75, dà litri 100 al minuto con getto orizzontale di 20 metri. Presenta inoltre carri-porta-tubi ed un carro-attrezzi di primo soccorso, sopra al quale avvi: una piccola pompa che si può facilmente trasportare a braccia d'uomo su per le scale, varie qualità di scale, corde, picconi, ecc., un aspo per i tubi e parecchie secchie di metallo. Carattere principale di questo carro è la leggerezza.

(Continua)

Consiglio comunale di Torino. — Oggi il Consiglio comunale tiene seduta per principiare la discussione del bilancio 1888, di cui parliamo più sopra. Nella edizione della sera troveranno i lettori il resoconto della seduta odierna.

L'Ospedaletto infantile beneficato dal Municipio. — Il Consiglio direttivo dell'Ospedaletto infantile, nell'adunanza delli 18 ottobre, accogliendo la proposta del dottor Laura, presidente, votava alla unanimità pubblici ringraziamenti al Municipio di Torino per il deliberato dono delle lire 10,000 in vantaggio della filantropica istituzione.

R. Istituto Internazionale. — *Risultato negli esami di licenza.* — Al Ginnasio pareggiato si presentarono agli esami sette alunni, i quali vennero tutti licenziati. Nella sessione di ottobre i signori: Molineri Giacinto, di Cavour; Bovio Vittorio e De Matteis Giuseppe, di Torino. Alla scuola commerciale si presentarono agli esami 18 alunni: ne furono licenziati 11. Nella sessione di ottobre i signori: Cassone Enrico, di Savona; Conti Enrico, di Firenze; Dovis Martino, di Piossasco; De Benedetti Alfredo, Rossi Giulio, Rossi Baldassarre, Occelletti Pietro, Vettero Riccardo, di Torino.

Cassa pensione fra gl'impiegati postali. — La sera del giorno 7, mese corrente, ebbe luogo una riunione fra il personale subalterno delle R. Poste e si è costituito un Comitato per gettare le basi di una Cassa-pensione. Di questa potrà far parte l'intiero personale secondario di tutte le Amministrazioni governative.

I giornali sono pregati della riproduzione del presente articolo.

Un atto di beneficenza. — Dal Comitato generale dei Veterani 1848-49 ci viene comunicato che il professore cav. Caldera Pietro ha fatto dono a quella Associazione di 400 copie della sua opera: *Leggende Esperidi dei Reali d'Italia, canti in versi epici di un diciassettenne.* Scopo del donatore è che l'opera sia venduta a beneficio del Comitato stesso.

Allievi della Scuola Militare. — All'elenco già pubblicato aggiungiamo ancora i nomi seguenti di allievi piemontesi ammessi alla Scuola Militare per titoli di studio: Albertazzi Giuseppe, di Alessandria; Bonardi Giovanni, id.; Cavaliero Bartolomeo, Cuneo; Emanuele Attilio, Casale; Frassi Probo, Ivrea; Faloppa Gaspare, Alessandria; Fasella Marco, Torino; Barbarino Enrico, Cuneo; Giorgieri Cosimo, Torino; Gras Paolo, id.; Olioli Camillo Agapito, Novara; Rochis Luigi, Vercelli; Savoino Pietro, Alessandria; Scrimaglia Roberto Vittorio, Mondovì; Traverso Carlo Antonio, Torino; Vigliani Filiberto Angelo, Pinerolo; Viglietti Bartolomeo, Cuneo.

Una lettera dell'onorevole Crispi alla Filotecnica. — Il presidente del Consiglio, onorevole Crispi, nominato recentemente membro *onorario* della *Società Filotecnica*, indirizzava al presidente della Società, onorevole Domenico Berti, la seguente nobilissima lettera, la quale onora l'illustre uomo di Stato che l'ha diretta e la Società cui fu indirizzata:

« *Signor Commendatore,*

« Codesta Società Filotecnica ha voluto, con cortesia altrettanto gradita al mio cuore che al mio amor proprio, inscrivere il mio nome fra quelli dei suoi componenti.

« Convinto che nè il lavoro nè l'intelligenza basterebbero a conservare quella patria che ci siamo conquistata se l'assiduo studio non li illuminasse e li dirigesse, sento tutta l'importanza di codesta Società, apprezzo la benefica influenza che essa esercita nella nobile regione piemontese e che di là l'estende al resto d'Italia, e andrò perciò altero d'appartenerle. Nè altero soltanto. Il pensiero della Società si collega con me, infatti, al ricordo di un momento fra i più felici della mia vita.

« E vedendo in Lei, signor Presidente, chi mi rappresenta il doppio onore che Torino ha voluto farmi in questi giorni, tanto più sono lieto di esserne stato l'oggetto. Torino aveva già in me un figlio amoroso; la Filotecnica ha ora un devoto di più. Voglia dunque, signor Presidente, farsi presso i miei consoci interprete della fiducia che sento di poter dare di questa mia devozione non inutili prove.

« E con la massima stima mi creda

« *Aff.mo amico*: F. CRISPI. »

Circolo Filologico di Torino. — *Corso di amministrazione e di contabilità commerciale in rapporto alla legislazione vigente*, professore cav. Vincenzo Gitti; apertura il 17 corrente alle ore 8 1/2 pom.; due lezioni settimanali nei giorni di lunedì e giovedì. Le condizioni di iscrizione sono visibili presso la segreteria del Circolo in tutte le sere dei giorni feriali, dalle 7 1/2 alle 11 pom.

Morto da 48 ore. — La portinaia della casa n. 43 di via S. Massimo, non avendo visto uscire da due giorni dalla soffitta un tal Latorre Giuseppe, d'anni 77, verniciatore, e sospettando gli fosse successa qualche disgrazia, si recò a darne avviso all'Autorità. Questa intervenne subito, fece aprire la porta della soffitta e trovò il Latorre cadavere steso al suolo. Il dottore che lo visitò ebbe a dichiarare che la morte data da oltre 48 ore ed è avvenuta in seguito ad un insulto apoplettico.

SPETTACOLI. — Venerdì, 11 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
NAZIONALE. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/4 — *Rabagas*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La portatrice di pane*, comm. — Serata dell'attore G. Serafini.
ROSSINI, ore 8 1/4 — *Un viagi nel la nuvole*, scherzo comico. — *Per mia marei scusa dal vero* — *I dei gemei*, commedia. — *Il signor Dante professore d'ipnotismo*, scherzo eccentrico — Serata dell'attore P. Vasse.
BALBO, ore 8 1/2 — *Il figlio di Coralia*, comm. — *Una pazzia originale*, farsa.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte dal 30 ottobre al 5 novembre all'Ufficio municipale:

Bendotti A., segr. cons., con De Marco Maria.
Checchi Felice, calzolaio, con Costa Ang. v. Jorietti.
Roggero Ant., ombrellaio, con Chirio Anna, fruttivend.
Marello Achille, conciat., con Vandagnotto v. Robino.
Suppo Giovanni, contad., con Piovano Lucia, contad.
Canta Celeste, op. Arsen., con Mortarotti Carolina.
Quaglia Franc., famiglio, con Widmer Anna, camer.
Garino Fed., fatt. banca, con Marotto Teresa.
Valetti Isid., falegname, con Frascia Madd., ricam.
Pezzoni Cesare, parrucch., con Dourè Caterina, sarta.
Bo Francesco, libraio, con Rossi Maria, sarta.
Piacenza Giovanni, ortol., con Sasso Eur., contadina.
Giacone Andrea, contad., con Donna Dom., contadina.
Rebora Pietro, bracciante, con Masera Maria, oriatrice.
Putto C., commerciante, con Musso Maria Francesca.
Mortigliengo G. B., torn., con Locco G., filatrice seta.
Gerori Gaetano, cocchiere, con Morozzi Maria, cuoca.
Franco Seb., contadino, con Doria Angela.
Magenna G., muratore, con Frova Emma.
Pavia G. B., vetraio, con Virano Maria, cuoca.
Billotti Lor., geometra, con Hornier Amalia.
De Gani Seip., impiegato, con Cantoni Matilde.
Tivano D., guardiafreni, con Falloni Maria, stirat.
Carrera Gius., conciatore, con Romanetto A., filatoiaia.
Nattalia Carlo, negoz., con Bianca Rosa, negoz.
Ferrero Franc., contadino, con Pettini Vitt., contadina.
Burdin Aug., orologiaio, con Valetti Costanza.
Cena G., carrettiere, con Garesna G., contadina.
Zanetti Gius., ortolano, con Salvi Matilde.

STATO CIVILE. — Torino, 10 novembre.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI. — Bellè Attilio con Bosia Domenica — Cosa ing. Vittorio Stefano con Bircesi Margherita — Fallotti ing. Emilio con Borgonzio Teresa — Polo Bartolotti Ferdinando con Fracchia Candida — Vigna Vincenzo con Donadio Caterina.

Matrimonio celebrato il 5 novembre.

Cavalieri Carlo con Ballario Costanza.

MORTI. — Foa Angelo, d'anni 23, di Moncalvo. Biano Giovanna n. Micco, id. 68, di Moncalvo. Giraudi Lorenzo, id. 53, di Castelnuovo d'Asti. Boratti Alessandro, id. 62, di Vercelli, impiegato. Cerruti Maria n. Lanza, id. 23, di Torino, lavandaia. Barale Severina n. Roasio, id. 28, di Torino, solfan. Col Martino, id. 35, di S. Secondo di Pinerolo. Moncalvo Domenico, id. 52, di Settimo Torinese. Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12 di cui a domicilio 10, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1887.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 128,501,048

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 30 settembre 1887	135,434	67,717,000	1667	833,500
Cartelle emesse: Nel mese di ottobre 1887	2,393	1,196,500	200	100,000
In totale al 31 ottobre	137,827	68,913,500	1867	933,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle in estinguersi: Ricevute in restituzione anticipata di mutui	31,234	15,618,000	—	—
Cartelle in estinguersi: Per estrazione a sorte	18,810	9,405,000	5	2,500
In totale	50,043	25,020,000	5	2,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione	49,342	24,671,000	4	2,000
Cartelle da ritirarsi	698	349,000	1	500
(a dedurre)	50,043	25,020,000	5	2,500
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1887	87,784	43,893,500	1862	931,000
Dalle quali: Al portatore	47,695	N.	1234	
Dalle quali: Al nome	40,089	»	628	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 505 25 — 4 1/2 0/0 L. 480 | Minimo 5 0/0 » 501 » — 4 1/2 0/0 » 480

Attività		Al 30 settembre 1887	Al 31 ottobre 1887
Prestiti con ammort. Conto capitale al 5 0/0	L.	49,340,770 81	48,617,709 07
Prestiti con ammort. Conto capitale al 4 1/2 0/0	»	880,003 39	980,003 39
Id. Conto annualità	»	331,043 83	432,321 01
Fondi impiegati in titoli dello Stato	»	94,948 •	94,948 •
Fondi impiegati in titoli diversi	»	800,840 10	250,360 10
Fondi impiegati in cartelle fondiarie dell'Istituto	»	486,910 •	165,871 •
Debitori diversi: Per assicurazione incendi L. 24,547 34; Per cause diverse » 328,955 29		759,150 65	353,462 63
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	1,722,092 30	298,058 38
Cartelle fondiarie in deposito	»	1,390,500 •	1,344,500 •
Mobili L. 13,640 08; Spese d'impianto » 43,929 •		65,767 42	61,580 88
Fondo di garanzia	»	1,500,000 •	1,500,000 •
Stabili di proprietà	»	607,169 72	607,169 33
Crediti ipotecari	»	10,080 •	10,080 •
Creditori diversi	»	—	19,136 96
Totale delle Attività	L.	[illegible] 39	[illegible] 57
SPESE			
Interessi passivi L. 32,735 65; Spese d'amministrazione » 94,763 31; Sorveglianza governativa » 3,500 •		90,036 89	130,978 45
Totale a bilancio	L.	50,710,458 27	50,150,296 05

Passività		Al 30 settembre 1887	Al 31 ottobre 1887
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0	L.	43,780,000 •	43,893,500 •
Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	»	931,000 •	931,000 •
Id. Conto interessi	»	1,111,061 90	822,583 24
Id. Conto ammort. Serie 5 0/0	»	1,050,000 •	349,000 •
Id. Conto ammort. Serie 4 1/2 0/0	»	2,500 •	500 •
Creditori diversi	»	28,009 30	—
Diritti erariali	»	7,290 57	7,803 33
Imposta sulla ricchezza mobile	»	10,880 17	160,904 38
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In cartelle	»	337,500 •	236,500 •
Depositanti a garanzia d'ipoteche: In contanti	»	202,159 41	211,906 74
Depositanti cartelle per custodia: In cartelle	»	156,000 •	154,000 •
Depositanti cartelle per custodia: In contanti	»	993 04	2,101 44
Depositanti per cause diverse: Provvisori L. 770,000; Per conto dell'Istituto » 100,000		897,000 •	940,000 •
Depositi per perizie	»	8,509 65	11,718 98
Capitale proprio dell'Istituto	»	936,175 70	936,175 70
Fondo di riserva	»	391,148 10	391,148 10
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 •	1,500,000 •
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività	L.	50,612,956 35	49,974,870 98
RENDITE			
Interessi attivi L. 74,307 07; Diritti di commissione » 65,210 36; Proventi diversi » 6,067 00		146,470 66	175,425 07
Totale a bilancio	L.	50,710,458 27	50,150,296 05

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle fall'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**, il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività		Al 30 settembre 1887 N.	Al 30 settembre 1887 L.	Al 31 ottobre 1887 N.	Al 31 ottobre 1887 L.
Anticipaz. su pegno 1886	N.	4,076	94,633 25	819	33,800 25
» nuovo eserc. 1886	»	22,468	467,578 55	12,760	338,050 •
» » 1887	»	62,077	1,332,833 55	88,809	2,018,293 •
» » 188	»	—	—	—	—
» su fondi pubblici	»	381	709,825 94	385	700,765 76
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato	L.		7,385,236 35		7,385,306 35
Obbl. con garanzia gov.	»		3,058,880 50		3,058,880 50
Obbl. di prestiti comunali e provinciali	»		2,580,075 •		2,580,075 •
Titoli diversi	»		731,700 •		731,350 •
Conti correnti ad interessi	»		1,077,908 36		908,093 36
Mutui con guarentigia ipotecaria	»		500,000 •		520,000 •
Mutui a Corpi Morali	»		177,777 75		177,777 75
Stabili di proprietà	»		448,448 80		448,448 80
Cassa contanti	»		604,251 41		395,101 33
Debitori diversi	»		612,837 98		811,374 58
Spese da ammortizzarsi e mobili	»		118,906 56		121,347 58
Titoli depositati	»		31,610,088 •		31,479,550 •
Conti correnti Debitori per servizio Cassa: Credito fondiario	»		—		—
Opere Pie di San Paolo	»		167,193 36		66,557 00
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani	»		—		—
Osp. Magg. di S. Gio. Batt.	»		18,546 65		41,598 03
Regio Ospizio di Carità	»		—		—
Ospedale di S. Luigi	»		94,199 30		50,738 31
Orfanotrofio femm. di Torino	»		—		—
Opera Pia Bolmida	»		—		—
Regio Albergo di Virtù	»		—		—
Sopravvenienze	L.		—		—
Totale delle Attività	L.		44,076,907 [illegible]		[illegible]
Elargizioni di beneficenza			49,600 •		49,850 •
Spese dell'Esercizio 1887. Imposte L. 43,350 09; Interessi passivi » 186,691 07; Amministrazione » 116,538 [illegible]			346,780 93	41,411 79; 196,425 42; 206,575 [illegible]	444,681 91
Totale a bilancio	L.		44,966,338 40		[illegible]

Passività		Al 30 settembre 1887 N.	Al 30 settembre 1887 L.	Al 31 ottobre 1887 N.	Al 31 ottobre 1887 L.
Capit. depositati, Libretti	N.	4,704	15,190,751 81	4,800	14,901,114 45
Interessi sui detti da pagarsi	L.		65,711 40		65,777 81
Depositi speciali, Libretti	N.		—	—	—
Depositi a scadenza fissa, Libretti	»		—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.		516,854 47		510,854 47
Fondo pensioni impiegati	»		90,330 01		90,701 38
Creditori sopravvenuti	»		34,609 78		30,314 71
Creditori diversi	»		81,064 80		[illegible] 40
Conti correnti Creditori per servizio Cassa: Credito fondiario	»		1,728,608 39		332,058 [illegible]
Opere Pie di S. Paolo	»		—		—
Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani	»		7,901 06		1,781 87
Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista	»		—		—
Regio Ospizio di Carità	»		29,970 21		47,410 99
Ospedale di S. Luigi	»		—		—
Orfanotrofio femm. di Torino	»		3,705 74		9,610 42
Opera Pia Bolmida	»		19,069 10		19,596 19
Regio Albergo di Virtù	»		7,356 94		7,918 70
Depositanti titoli: per anticipazioni	»		1,025,828 •	—	1,089,773 •
per custodia	N.	100	1,060,574 •	109	1,676,084 •
amministrati	»	383	6,479,163 •	388	6,468,088 •
per cauzioni	»		1,871,840 •		1,403,600 •
per servizi Cassa	»		10,818,000 •		10,847,478 •
Avanzo rendite esercizio 1886	»		—		—
Totale delle Passività	L.		39,980,083 18		37,498,651 11
Avanzi di rend. degli eserc. prec.	»		4,081,760 95		4,081,709 95
Rendite dell'Esercizio 1887. Interessi attivi L. 625,946 47; Sconti e provvigioni » —; Proventi diversi » 55,437 03			681,383 50	763,318 44; 85,053 03	848,372 47
Totale a bilancio	L.		44,966,338 40		[illegible]

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **3 1/2** per cento.
— Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del **6** per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5 1/2** per cento all'anno.
— Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno, titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali.
Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Melchior Gioia, via Orfane e via Juvara, dalle 9 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° novembre 1887.

Il Ragioniere Capo **VITTORIO LAMARQUE.** — Il Presidente **BENINTENDI.** — Per il Controllore Capo **RICCARDO BACHEN.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Non voglio nulla, — replicò Beaugran; — dico soltanto che le tue congetture sono false, le tue supposizioni assurde.

— Io non suppongo nulla: verifico e conchiudo.

— La tua conclusione è mostruosa. Ella un amante!

— Perchè no, poichè è tanto difficile per lei trovare un marito?

— Un amante quel giovane? Ma sei pazzo! E da quando lo avrebbe?

— Ah! vedi che ti cominciano i sospetti.

— No; mille volte no. Voglio soltanto confonderti.

— Opponi allora dei fatti a questo fatto patente: una fanciulla che non ha bisogno di prendere precauzioni per uscire di casa, che fugge regolarmente dal tetto materno tutti i giorni e che ritorna con tutte le precauzioni... perchè l'ho osservata al ritorno come alla partenza... ella scende sul boulevard e rientra a piedi, colla sua complice, dopo d'aver comperato fiori od oggetti minuti nei piccoli magazzini del quartiere per far credere che ritorna da una passeggiata.

Beaugran, impazientito, si fregava le mani con moti convulsi. Voleva offendersi, voleva ridere e commoversi e non poteva che ripetere:

— Ciò non prova nulla! Ciò non prova nulla!

— Se tu avessi una figlia, caro mio, e che facessi a suo riguardo una simile scoperta, direstì che ciò non prova nulla?

— Oh! mia figlia avrebbe fiducia in me!

— Sia pure; la signorina di Guimaraës non ha fiducia nella propria madre; ma siccome ella gode di tutta la libertà, confesserai che se non avesse un interesse maggiore a dissimulare le sue fughe, anche ad una signora di Guimaraës, ella non farebbe fermare a trecento metri dal palazzo la vettura che la riconduce a casa. Si ha un bell'essere un'avventuriera come la signora Ottavia, ma non si tiene a veder fallire le nostre speculazioni in causa alle leggerezze sentimentali d'una bambina che è una delle lotterie della famiglia. Ecco perchè la signorina Angela si nasconde.

Beaugran soffriva udendo quelle dure verità, ma non voleva accordar nulla alla chiara requisitoria dell'amico.

— Le apparenze t'ingannano, — egli disse, — come fui ingannato io alla mia prima visita. Se Angela fa qualche cosa di nascosto della madre è certamente una buona azione.

— Una buona azione che continua da un pezzo, ad ogni modo, — replicò Galimard, — Se vedessi con quale impazienza s'accorre a quel convegno! Accadde parecchie volte, non so per qual ragione, che quelle signore fossero in ritardo, che la carrozza non corresse abbastanza. Allora esse consultavano l'orologio prima di salire in vettura, oppure entrambe affacciate allo sportello promettevano favolose mancie al cocchiere per eccitarlo a frustare il cavallo.

— E quelle corse continuano tuttora?

— Certamente.

— Andrò domani con te.

— Basterà che tu mi raggiunga, alle cinque precise, davanti alla porticina di cui t'ho parlato. Se le vedrai uscire potrai ben supporre che esse sieno entrate.

— Sia pure; ma ti proverò che t'inganni, che la calunni. V'hanno delle cose tanto impossibili, che Dio stesso, credi a me, non può farle; violerebbe le leggi della sua logica.

— Oh! se invochi Dio! — disse il filosofo con vera tristezza, — gli è che sei preso per davvero.

Esasperato, Beaugran incrociò le braccia e guardando fiso Galimard:

— Preso da che e da chi? — gli domandò con fermezza.

Galimard ebbe paura della parola che stava per pronunciare, e tacque.

— Preso d'amore, non è vero? — continuò Beaugran con sdegno commovente. — Abbi dunque il coraggio della tua pietà per me! No, disingannati, amico mio; non ho che una compassione profonda, che tutto può aumentare, che nulla può diminuire. La signorina di Guimaraës, male educata, imprudente, torturata dalla sua coscienza figliale, è onesta, per insubordinazione, se vuoi. Se arrivassi a provarmi che ella non lo è più, la compiangerei maggiormente. Il tuo sospetto sul sentimento che mi anima lo ebbi anch'io, mio buon Francesco. Mi sono coscienziosamente interrogato e mi sono risposto. Sono figlio e padre; non sono che ciò e non posso più essere altro. Figlio, compiango quella fanciulla, figlia di una madre disonesta; padre vorrei sostenere la sua coscienza figliale.

Il viso di Beaugran era illuminato da tutto lo splendore della sua bella anima.

Galimard si guardò bene d'insistere. Era di quelli che diffidano delle coscienze estatiche e nello stesso tempo tanto corrotte. Vi è sempre del sistema nella forma che si trova sì di leggeri da noi stessi per classificare i nostri sentimenti.

— Tanto meglio, mio buon Leopoldo, — egli disse stringendo le braccia dell'amico, — tanto meglio se non senti che commiserazione. La eserciterai, te ne avverto. A domani; siamo intesi.

Dopo quella conversazione, che aveva avuto luogo la sera, Beaugran passò tutta la notte a svolgere e risvolgere le supposizioni che potessero distruggere il dubbio; ma il dubbio gli rimase. Credeva alla virtù di Angela, vi credeva ciecamente, senza aver bisogno di prove; per tuttavia non poteva uscire dall'imbroglio senza persuadersi che quelle fughe quotidiane attestavano per lo meno una vita a parte, nella quale la fanciulla si rifugiava. E data quella convinzione, Leopoldo era costretto a conchiudere che la sola vita morale possibile per una giovine come lei, spettatrice sfaccendata dei falsi sentimenti, doveva essere un affetto romantico, puro senza dubbio, che sua madre non avrebbe compreso e che doveva far deviare tutte le speculazioni della contessa.

Beaugran non voleva, in nessun caso, mancare alla sua riserva d'indulgenza, andar tant'oltre quanto Galimard. Non ammetteva la parola « amante » nel senso volgare che la deformazione dei costumi le attribuisce; inclinava piuttosto a supporre, nonostante una forte inverosimiglianza, nonostante le prove di disillusioni già fornitegli dalla signorina di Guimaraës, ad un romanzo, ad un poema, ad un idillio, e, quando cercava di rappresentarsi quella fanciulla fiera, ardita, leale, non comprendeva come ella si assoggettasse a quel convegno regolare.

Ahimè, egli l'aveva veduta sotto due diversi aspetti; perchè non ne avrebbe un terzo? Perchè quella fanciulla disillusa, votata alla speculazione, non poteva ella avere a cuore di promettersi, di fidanzarsi, di darsi anche, senza il consenso della madre, con un disinteresse pazzo, iperbolico? Perchè?... Beaugran si rivoltava contro quella ipotesi suprema. Non l'evocava che per respingerla. La signora Berthelin, quell'istitutrice dalla fisionomia onesta, smentiva tutte le sfrontate supposizioni.

Beaugran si ricordava delle parole dette da Galimard paragonando Angela alla Margherita di Faust e la signora Berthelin alla Marta.

Proprietà letteraria (Continua).